

Lettera END

ÉQUIPES NOTRE DAME

233 MAGGIO / GIUGNO 2025



*dalla Fraternità
alla Santità:
il Sogno*

La pace sia con te

Pellegrini di speranza

Camminando s'apre cammino

Per voi e con voi

dalla Fraternità LE TAPPE alla Santità

dalla Fraternità
alla Santità:
l'inquietudine

LetteraEND 232

1

dalla Fraternità
alla Santità:
il sogno

LetteraEND 233

2

dalla Fraternità
alla Santità:
il cammino

LetteraEND 234

3

dalla Fraternità
alla Santità:
la vocazione

LetteraEND 235

4

dalla Fraternità
alla Santità:
la famiglia

LetteraEND 236

5



ASCOLTA LA RIVISTA

LetteraEND

Periodico bimestrale della "Associazione Équipes Notre Dame"
www.equipes-notre-dame.it

Registro stampa Tribunale di Torino n°6/2018 già 3330/1983.
Numero 233, maggio / giugno 2025

Direttore responsabile Simone Chiappetta

Équipe di redazione Lucia e Pietro Battisti, don Michele Panissa, Cinzia e Antonio Tenisci, Bruna e Giovanni Ambrosi, Maurizio Tedeschi, Annamaria e Paolo Salviani, Loredana e Alfonso Caputo.

Voci podcast *ilcaloca*, Chiara Ferraro, Marta Faini, Daniele Danese.

Progettazione grafica e stampa

Giservice srl, Teramo - www.giservice.pro

I testi e le immagini riportati in questa rivista sono di esclusiva proprietà dell'Équipes Notre Dame e sono protetti dalla legge sul Diritto di Autore, n. 633/1941 e ss.mm.ii. Testi ed immagini possono essere utilizzati solo a seguito di consenso scritto degli autori e/o quando viene correttamente riportata la fonte di provenienza ed il nome dell'autore.

SOMMARIO

EDITORIALE	4
REDAZIONALE	6
End&Breakfast	7
Ben oltre le nostre attese	8
Dono a piene mani	10
IN MOVIMENTO	
Lucca accoglie Équipe Italia	12
Temi di studio	14
Servire, voce del verbo sperare	16
Creati per	18
IN_FORMA	
Riflessioni di un biblista	20
La parola dei Pastori	22
Giubileo 2025: Pellegrini di speranza	24
Équipe Padre Caffarel	26
Un punto di vista in più	28
La spiritualità nell'arte	30
A CUORE APERTO	
Camminando s'apre cammino...	32
L'ascolto della Sua voce	34
Il Suo sogno su di noi	35
Esperienza di coppia	36
Un passo alla volta	38
Un dono di Dio	40
L'importante è sognare insieme	42
Ma a Dio piace il nostro sogno?	44
Famiglia in Cristo	46
Per voi e con voi	48
Quanta strada!	50
Diversi, ma complementari	52
GLI INTERCESSORI	54
RICREIAMOCI	
Il Pilotaggio, 'un romanzo'	56
Poesia	59
Alla scoperta di...	60
Musica e Parola	62
Segna_Libri	64
Proposta Film	65



di Daniela e Bruno Olivero
Responsabili
Regione Nord Ovest A



ASCOLTAMI

Il sogno come voce di Dio

L'alfabeto familiare

“E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto bello.”

(Gen 1,31)

Il racconto della Creazione è stato definito come un quadro di Van Gogh di straordinaria bellezza ed armonia. In questo incredibile paradiso, però, l'uomo appena creato avverte una mancanza e Dio crea la donna per esaudire il suo desiderio: chiama la coppia a godere di una così grande bellezza, armonia e perfezione attraverso la relazione e nel farla crescere i due devono trovare la felicità.

Così Dio ci parla del suo sogno attraverso un alfabeto familiare: nella Bibbia attraverso la voce dei profeti e del popolo, che sono tutti sposi o parenti, figli o amici: non ci sono personaggi singoli, **la chiamata è una vocazione familiare e gode della “preferenza” di Dio**. Abramo ha bisogno di Aronne e della sorella Maria e Gesù entra nel Getsemani con i suoi amici Pietro, Giacomo e Giovanni. **Le relazioni non sono incidenti di percorso bensì decidono la nostra vita, se mancano o non funzionano ci feriscono per sempre.**

Non c'è Abramo senza Sara: la prima di tutte le coppie sterili della Bibbia -l'ultima sarà quella di Elisabetta e Zaccaria-, relazioni che portano una croce che sembra bloccare il loro sogno. Dio porta Abramo nel deserto notturno e gli promette una discendenza sterminata. L'attesa del compimento di questa promessa lo accompagnerà per tutta la vita. La storia della salvezza, il sogno di Dio, si mischia con la saga familiare in tutte le sue cadute, fragilità, deviazioni e ci racconta che, **quando una famiglia trova la felicità, che possiamo chiamare anche santità, la salvezza ha il suo compimento**. Ugualmente tutte le vocazioni, anche quelle ministeriali, sono complete quando sono in relazione “familiare” col popolo di Dio.

La famiglia è importante, alfabeto e metafora della nostra esperienza di fede, come ci suggerisce don Luigi Epicoco. Dio ci racconta che, pur nella sua imperfezione e anche nel peccato (Abramo genera un figlio con un'altra donna, gli amici di Gesù lo abbandonano), la famiglia genera comunque felicità/santità.

***Dio ha un sogno
e ce l'ha messo dentro con tanta forza
e finché non troviamo
qualcuno con cui dividerlo
nemmeno il paradiso ci può bastare.***

Nei legami e nell'amore familiari si realizza, infine, il sogno di Dio.

Possiamo darci dei segnali di attenzione del nostro "sogno familiare":

- L'alleanza, quando l'altro non è specchio di me stesso, ma siamo due persone che si guardano negli occhi, dove c'è sostegno e non giudizio;
- L'apertura, quando la coppia non è un guscio ma un trampolino, il luogo dove si prendono le grandi decisioni e non il posto sicuro dove rimanere;
- La gratuità, perché la coppia non è una relazione di scambio, è amore a fondo perduto; l'altro non deve essere all'altezza del dono e non si presenta il conto.
- La santità, che non è una nicchia nel muro del nostro alloggio, ma la fatica di voler bene a qualcuno senza la pretesa di capirlo fino in fondo. L'altro rimane sempre un mistero, da accogliere anche nella sua fragilità. L'amore è intimo quando accoglie il buio dell'altro, quella parte che lui ritiene in-amabile. Gesù che si sporcava le mani con chi veniva giudicato impuro.

Le relazioni di amore rendono "familiari" tutti i luoghi umani: così, anche tra amici è famiglia quando si ama. Anche nelle parrocchie e nei Movimenti si rischia di essere in un confortevole guscio invece che sul trampolino.

Gratuità e santità sono stili di vita che creano felicità nelle nostre équipes, come ovunque ci porta la vita reale. Se non possiamo dire forte che Dio ci salva la vita, possiamo sempre dire che l'amore ci salva la vita.

Dio ha un sogno e ce l'ha messo dentro con tanta forza e, finché non troviamo qualcuno con cui dividerlo, nemmeno il paradiso ci può bastare. 🗣️





di Cinzia e Antonio Tenisci
Équipe di redazione



ASCOLTAMI

La LetteraEND: il Sogno di un cammino

La realizzazione della LetteraEND che state sfogliando è avvenuta nei giorni che hanno segnato la vita di ognuno di noi con la morte del nostro amato Papa Francesco. Il tempo sembrava essersi fermato, lasciando lo spazio alla preghiera, e anche la Redazione ha sentito forte l'emozione della perdita. Le parole di Papa Francesco che hanno esortato il Movimento a testimoniare una vita di coppia gioiosa, però, sono risuonate anche nel momento di tristezza. L'esortazione è riecheggiata come se fosse un bel Sogno, un punto di partenza invece di un termine dovuto all'inevitabile. E proprio il sogno era il tema di cui ci stavamo occupando in quei giorni, scoprendo così ancora una volta che **il sogno è la voce di Dio, e lo è stato per tante chiamate nella Bibbia e nei Vangeli**. L'Editoriale è il primo articolo con cui ci confrontiamo sfogliando la LetteraEND, un'esortazione a condividere il sogno che Dio ha per ognuno di noi. Un sogno che può diventare motivo per gli altri e per il Movimento, riportato nei Racconti delle coppie di équipiers che camminano in Servizio, perché **nei sogni Dio parla all'uomo**.

Apriamo le braccia a un percorso di coppia che ci fa scoprire che possiamo declinare i sogni in tante azioni concrete: il cammino, magari un passo alla volta, perché tutto è possibile a Dio se lo seguiamo. L'ascolto di un progetto che riusciamo a scoprire solo nel silenzio del cuore che si trasforma in dono da assaporare, perché **è importante sognare, ma ancora più bello è farlo insieme, nelle mani di Dio**, magari chiedendoci anche se a Dio piace quello che immaginiamo per noi. Dio disegna delle meraviglie, che in alcuni casi, possiamo anche non vedere. La voce degli équipiers ci porta a percorrere strade dove spesso dobbiamo affrontare salite che ci fanno rallentare, momenti in cui dobbiamo riprendere fiato, o discese dove sembra tutto facile. Quanta strada da affrontare l'uno di fianco all'altra, facendo attenzione alle curve della vita! Le rubriche a cui siamo ormai abituati, portano sollievo, insieme alla preghiera e alla veglia che sperimentano gli équipiers del gruppo degli intercessori. E così siamo arrivati alla fine. Pregando e vegliando, seguendo il corteo di una bara che veniva portata su strade da percorrere, piene di uomini e donne in cammino. La lettura ci ha aiutato a sognare in un momento di riflessione profonda. Nei giorni di attesa, dove decisioni importanti dovevano essere prese. E il sogno si è avverato più veloce del previsto, ed è stata una gioia vedere di nuovo la loggia di San Pietro aperta e quel nuovo nome echeggiare nella piazza. Leone XIV è arrivato proprio quando la LetteraEND era pronta per essere letta da tutto il Movimento. Un Movimento che Sogna e che è in cammino.

Buona lettura e buon ascolto! 🎧

END & BREAKFAST In Rome

Le équipes romane hanno ideato e promosso un'iniziativa giubilare di accoglienza in famiglia per gli équipiers che desiderino, durante l'Anno Santo, dal **24 dicembre 2024** al **6 gennaio 2026**, vivere il pellegrinaggio a Roma. Per le équipes romane sarà l'occasione per dare concretezza allo spirito giubilare indicato da Papa Francesco e tracciato dalle scritture, per cercare di sperimentare la gioia di essere comunità di accoglienza.

Operativamente basta inquadrare questo QR CODE



e registrarsi, come coppia che chiede ospitalità inserendo i propri dati anagrafici, specificando il mezzo di trasporto utilizzato e periodo di accoglienza richiesto. Il modulo, generosamente predisposto da Dario e Caterina Paoletti (Équipe Roma 55), sarà utilizzato anche dalle coppie ospitanti. Il paziente lavoro di Roberto e Cristina Pressato (Équipe Roma 765) completerà il miracolo di trovare un'accoglienza per ogni richiesta. I Pressato possono essere contattati anche via e-mail al seguente indirizzo:

peregrinantes2rome@gmail.com

La disponibilità di accoglienza in concomitanza del Giubileo delle Famiglie (30 maggio - 1 giugno) è per il momento esaurita.

Pertanto programmate le visite/pellegrinaggi a Roma in altri periodi dell'anno -escludendo il mese di agosto- ed **attendete una mail di conferma dopo aver compilato il Form di iscrizione.**

Vi aspettiamo!



Accoglienza per il Giubileo di équipiers da parte delle équipes romane





di Federica
e Massimiliano Mascoli
équipe Roma 231



ASCOLTAMI

Ben oltre le nostre attese

Un piccolo "sì" che ci ha restituito molto di più

Quando abbiamo letto l'invito delle Équipe romane ad accogliere per il Giubileo una coppia in pellegrinaggio a Roma, abbiamo pensato che fosse un'opportunità da non lasciar cadere. Non tanto perché ci sentivamo pronti, ma perché ci sembrava bello poter offrire un segno concreto di speranza, come suggerito nella locandina dell'iniziativa. **Abbiamo così dato la nostra disponibilità, senza immaginare quanto quel piccolo "sì" si sarebbe trasformato in una grande ricchezza.**

Non era la prima volta che ci capitava un'esperienza del genere: molti anni fa avevamo già accolto una coppia dell'Ecuador, ma ogni volta è un'esperienza nuova, ogni volta è diversa, ogni volta ci sorprende. E così, a fine gennaio abbiamo avuto la gioia di accogliere a casa nostra Cristiano e Francesca, coppia END proveniente dall'Emilia, giunti a Roma per vivere il loro pellegrinaggio giubilare. Sono rimasti con noi poche ore in un fine settimana, ma **il tempo è sembrato dilatarsi, perché la profondità dell'incontro ha lasciato un'impronta durevole.** Sono arrivati in casa come pellegrini, con scarpe da trekking e un piccolo zaino da cammino, pieno di doni da condividere con la nostra famiglia e i nostri coéquipiers.

Quella sera con loro abbiamo condiviso la riunione mensile della nostra Équipe di base ed **è stato bello e sorprendente vedere come l'inserimento di due volti nuovi si sia rivelato per tutti occasione di apertura, confronto e fraternità.** La loro presenza ha arricchito il nostro cammino: ci hanno resi partecipi del loro vissuto familiare e soprattutto del loro carisma specifico come intercessori nel Movimento. Siamo rimasti colpiti dalla semplicità e dalla fermezza della loro fede, radicata profondamente nella Parola di Dio. Una fede sapiente che traspariva nei gesti, nello sguardo, nella disponibilità all'ascolto. E che ci ha interrogati.

Quella stessa sera, abbiamo potuto salutare anche un'altra coppia di équipiers proveniente dalla Liguria e ospite della famiglia (anch'essa dell'END) dell'appartamento sopra al nostro: una coincidenza provvidenziale, che ha amplificato **la bellezza di sentirci una sola famiglia spirituale, fatta di volti, nomi e storie diverse.** È stato facile constatare con i nostri coéquipiers, nei giorni seguenti, come in quella serata avessimo tutti ricevuto più di quanto avessimo dato.

Il momento più significativo è arrivato prima della partenza dei nostri ospiti, la mattina seguente, durante un piccolo momento di condivisione con i nostri figli a colazione. È stato lì che abbiamo percepito un frutto tangibile dell'incontro: il desiderio, nato dal loro esempio, di riprendere con più fedeltà e convinzione il nostro punto concreto di impegno della preghiera coniugale e familiare, che negli ultimi tempi avevamo un po' trascurato.

Nel nostro piccolo, abbiamo riscoperto la gioia dell'accoglienza: non come gesto straordinario, ma come stile di vita. E abbiamo capito, ancora una volta, che in questo cammino –se restiamo disponibili– il Signore moltiplica i frutti ben oltre le nostre attese, "Il centuplo quaggiù".

È stato bello e sorprendente vedere come l'inserimento di due volti nuovi si sia rivelato per tutti occasione di apertura confronto e fraternità.

Cristiano e Francesca non sono stati solo ospiti. Sono stati un Segno. Un piccolo segno, semplice, come spesso accade nella vita cristiana, che richiama un Altro. **Hanno reso concreto, per noi e per la nostra famiglia, quel passaggio della Bolla di indizione del Giubileo in cui Papa Francesco invita le famiglie cristiane a "spalancare con generosità le porte dell'accoglienza", per rendere la fraternità qualcosa di visibile e concreto.** E davvero accogliere loro è stato sentirci parte della Chiesa universale: quella che non si misura in chilometri, ma in comunione. 🌐





di Marilena e Luciano Borello
Équipe Savigliano 3



ASCOLTAMI

Dono a piene mani

Un Giubileo speciale con ... END & BREAKFAST in Rome

MARILENA - Il Giubileo si sentiva nell'aria, nelle iniziative pastorali, nei discorsi tra amici, ma sapevo che andare a Roma per me e per Luciano sarebbe stato impensabile, con lui in carrozzina, la terapia da seguire, le flebo alle ore stabilite, il Parkinson che, specialmente alla sera, non dà tregua. **Eppure perché non sognare? Il 10 febbraio sarebbe stato il nostro anniversario di matrimonio e sarebbe stato meraviglioso festeggiarlo proprio a Roma**, dove si era svolto quarantasei anni prima il nostro viaggio di nozze. Amici équipiers ci parlano della proposta *END & BREAKFAST in Rome...* Sì, affidiamoci come sempre alla Provvidenza! Mando una mail agli équipiers romani, mi chiama Roberto Pressato e mi rassicura, si può fare! Roberto e Cristina ci avrebbero ospitato nella loro casa a piano terra e, considerati i blocchi serali di Luciano, avremmo anche cenato con loro!

LUCIANO - Siamo andati a Roma, roba da non crederci! Continuiamo ancora a non renderci conto del grande dono ricevuto! **Preparazione meticolosa di Marilena, ma io continuavo ad avere le mie paure: quattro giorni fuori in carrozzina, farmi spingere per salite e discese, creare problemi, e poi se fa freddo, se piove, se non sto bene... Che dire, mi sono fidato, o meglio, affidato.** Ormai sentivo che dovevo andare, ripercorrere il nostro cammino di coppia, il nostro viaggio di nozze dopo quarantasei anni, venticinque dei quali dominati dal Parkinson; mi sentivo disponibile ad affrontare anche gli inevitabili momenti di difficoltà.

Eccoci a Roma! Ci buttiamo nel traffico, cerchiamo il giusto imbocco per la Basilica di Santa Maria Maggiore, la più vicina alla stazione Termini. Aver letto il libro *“Adesso non domani. Il giubileo della speranza”* di don Marco Gallo, ci aiuta a passare la prima Porta Santa con naturalezza, pensando alle parole di Gesù *“Io sono la Porta”*. Lui è lì con noi ed è facile affidargli ciascuno: noi stessi, i figli, gli amici, i parenti, le persone in difficoltà...

Ho pensato: inizia un nuovo cammino, non sei più quello di

prima, la fede è un dono, devi rafforzarla, testimoniarla.

Più tardi, col cuore felice, in metro abbiamo raggiunto Roberto, che veniva ad aspettarci ad Eur-Fermi perché sapeva che alla fermata più vicina non funzionavano gli ascensori. Arriviamo a casa, dove ci accoglie Cristina. **Non ci sono parole che possano bastare per ringraziare:** trovarsi come a casa propria, con la cena servita, le conversazioni ospitali e le informazioni turistiche accurate, tutto ha creato subito un clima di fraternità e amicizia e... per finire la torta ancora calda per il nostro anniversario!!!

MARILENA - Non ci dilunghiamo sui partecolari, ma in quattro giorni abbiamo visto tutto il possibile, da San Pietro ai Musei Vaticani, da San Paolo fuori le mura a San

Pietro in Vincoli, dal Colosseo a Trinità dei Monti e tanto altro ancora, perché un vantaggio dell'essere in carrozzina è che si saltano le code!

Giovedì 13 febbraio, ultimo giorno, salutata Cristina, Roberto ci accompagna in macchina e ci porta alle **Tre Fontane**.

Ci troviamo in un luogo dove si spengono i rumori delle vicine strade trafficatissime e regnano silenzio e pace, **il luogo dove si dice che San Paolo fu imprigionato e decapitato. Un sentire profondo di presenza cristiana viva, nella semplicità ed essenzialità delle costruzioni: possiamo solo immaginare a quale prezzo è arrivata a noi la fede!**

Godendo di un raccoglimento interiore, abbiamo potuto contemplare, stupirci e ringraziare della straordinarietà dell'esperienza vissuta che si è conclusa alla grande, grazie al tempo, all'accoglienza, alla cucina, a tutto il servizio completamente gratuito e alla competenza che Roberto e Cristina hanno saputo comunicarci e regalarci a piene mani.

Ci vuole proprio la misericordia di Dio per trasformare tutte le nostre povertà in un'armonia del creato che riempie di gioia e di pace il cuore insegnandoci che **il GIUBILEO si vive ogni giorno, partendo da noi stessi piccoli e fragili, ma entusiasti.** Il Signore fa davvero cose grandi: ci Ama, ci Perdona, ci Coccola, ci Abbraccia e continua a ripeterci: "Non temere!" 📌

Godendo di un raccoglimento interiore, abbiamo potuto contemplare, stupirci e ringraziare della straordinarietà dell'esperienza vissuta

Lucca accoglie Équipe Italia



ASCOLTAMI

Dal 21 al 23 marzo le coppie di Équipe Italia sono state accolte, per la prima volta, dal piccolo settore del Tirreno. Grazie all'affetto, al clima di accoglienza e condivisione della CRS Rosa e Paolo e di tutte le altre coppie del settore, **Équipe Italia ha potuto trascorrere un weekend denso di lavoro e ricco di cuore.**

La gioia e l'entusiasmo delle coppie del Tirreno, impegnate con generosità già dai mesi precedenti, hanno scaldato quelle giornate di tempo incerto. Gli argomenti trattati nelle riunioni hanno favorito il confronto su tematiche organizzative riguardanti le sessioni nazionali, le SNE, la sessione nazionale per i CS, prevista a febbraio 2026, e l'aspetto economico. Non meno partecipati gli scambi di opinioni sul grande tema della formazione permanente, in particolare per i servizi nel movimento. Ma torniamo indietro all'accoglienza riservatoci al nostro arrivo: Enrico, della Valdicerchio 1 e Umberto, eccellente storico, **ci hanno proposto un percorso molto suggestivo, all'interno della splendida città di Lucca. Il filo conduttore è stato il legame tra santità e famiglia.**

Santa Gemma, molto venerata a Lucca, visse una profonda esperienza mistica già da bambina, anche perché la sua famiglia, particolarmente sfortunata, era molto credente e generosa nelle opere di misericordia. Dopo il tracollo finanziario del papà farmacista, Gemma trovò ospitalità in un'altra realtà di fede e generosità, la famiglia Giannini, che aveva diversi figli.

Il senso fraterno di ritrovarsi nei vari settori è davvero il valore aggiunto delle riunioni "operative"!





È stato emozionante visitare le stanze di casa Giannini e conoscere tanti particolari della vita di questa santa. Il percorso è iniziato con la chiesa di Santa Gemma e subito dopo la chiesa di Santa Maria delle Rose. Quest'ultima, costruita nei prati fuori dal perimetro della città fortificata dai Romani, è la culla della santità lucchese, perché qui, all'ultimo banco, pregava Santa Gemma Galgani, durante il periodo vissuto in casa Giannini. I diari raccontano che si sedeva all'ultimo banco per timore che qualcuno sentisse battere forte il suo cuore mentre era in preghiera. In questa chiesa hanno pregato anche la venerabile Eufemia Giannini e Santa Elena Guerra. Qui nasce nel '500 l'ordine religioso della Madre di Dio. Ricordiamo due annunci della venerabile suor Maria Maddalena Marcucci, che riportano al pensiero di padre Caffarel: *la santità laicale e l'infinita misericordia di Dio*. Abbiamo poi visitato la chiesa dei SS. Giovanni e Reparata, antica cattedrale di Lucca, e le catacombe del Battistero di San Giovanni, la prima chiesa ad essere costruita su una domus romana. È molto significativo che la chiesa nasca da una casa, nel tempo trasformata in un fonte battesimale ad immersione, poi ampliato in forma quadrangolare.

Un'altra santa che ha significato molto per la città di Lucca è **Elena Guerra**, donna vissuta tra il 1835 e il 1914 che si è occupata dell'educazione delle fanciulle, tra cui anche Santa Gemma. Elena visse in una famiglia che le permise una crescita sia spirituale, che culturale. Il suo pensiero riguardo alla donna era molto moderno, infatti affermava che la donna non doveva occuparsi solo delle faccende domestiche, ma doveva contribuire al rinnovamento della Chiesa e della società, attraverso l'azione dello Spirito Santo.

Anche questo incontro di Équipe Italia ha confermato che il senso fraterno di ritrovarsi nei vari settori, su e giù per l'Italia, è davvero il valore aggiunto delle riunioni "operative". Il valore insostituibile di conoscersi meglio, pregare gli uni per gli altri, **affidare ogni passo, ogni decisione, ogni momento di difficoltà alla luce dello Spirito**. Fraternità e santità: le esperienze vissute a Lucca. ①





di Silvia e Filippo Marrocchi
Équipe Altamura 6



Cristina ed Emanuele Liberati
Équipe Ascoli 6


Temi di studio

Il vostro contributo è prezioso!

Ciao a tutti!! Siamo i nuovi incaricati del servizio nazionale per i **temi di studio**, da poco subentrati ad Emanuela e Marco Colombo dell'équipe Lecco 9, che per ben quattro anni hanno svolto con passione questo servizio e per il quale li ringraziamo sinceramente da parte di tutto il movimento. Un ringraziamento speciale da parte nostra perché da mesi, con pazienza e affetto, ci stanno guidando per "insegnarci il mestiere", attraverso riunioni rigorosamente online, viste le nostre collocazioni geografiche così distanti.

L'impegno a svolgere il servizio noi vogliamo metterlo, ma senza il vostro aiuto non servirebbe a molto. Invitiamo quindi voi, lettori équi-piers di tutta Italia, ad inserire i nuovi temi di studio o comunque a valutare quelli già presenti, se conosciuti.

Il vostro contributo è prezioso e se non sapete come fare o avete dubbi, consultate le FAQ che trovate appena entrate nell'area riservata con user e password, tra i documenti disponibili (ultimo della lista).

Grazie... Un grande abbraccio a tutti voi e... **aspettiamo le vostre valutazioni o temi di studio!** 

 [Temi di Studio - FAQ](#)



Inserimento Valutazioni

Temi di Studio END

Documento FAQ
(Frequently Asked Questions)

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria dell'Associazione Equipe Notre Dame è convocata, a norma dell'art. 10 dello Statuto, in prima convocazione venerdì 26 settembre 2025 alle ore 8.30 e, in seconda convocazione il giorno domenica 28 settembre 2025 alle ore 8.30 presso il cento congressi Domus Pacis di S. Maria degli Angeli – Assisi (PG), per discutere il seguente ordine del giorno:

- Approvazione del Rendiconto economico 2024 e Relazione illustrativa
- Avvicendamenti nel Consiglio di amministrazione
- Eventuali comunicazioni della Presidente

Al fine di favorire la partecipazione degli associati, l'Assemblea si svolgerà, come di consueto, in occasione della Sessione nazionale CRS (Coppie Responsabili di Settore).

La presente convocazione è pubblicata sulla Lettera END e sul Sito internet.

Lucca, 23 marzo 2025

Il Presidente Enza Schiano

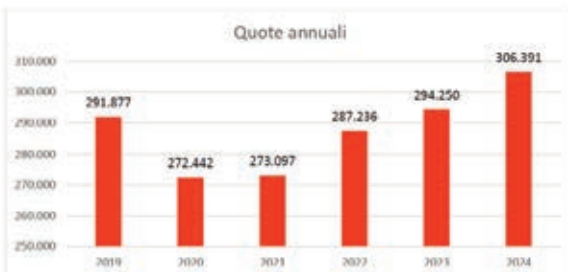
Il Rendiconto 2024 completo e la Relazione illustrativa sono pubblicati nell'area riservata del sito.

ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE DAME SUPER REGIONE ITALIA
Rendiconto delle Entrate, delle Uscite e del Patrimonio anno 2024

USCITE		2024	
SEZIONE REGIONI	SESSIONI e RETRI	162.506,27	
	SOLIDARIETA' AGLI EQUIPERS	13.290,00	
	ALTRE INIZIATIVE		
	VIAGGI e SOGGIORNI	12.853,76	
	SEGRETARIA	2.464,31	
	COMPETENZE BANCARIE	2.000,30	
	VARIE	5.449,11	
	TU1	TOTALE USCITE C/C BANCARI REGIONI	218.584,25
	SESSIONI NAZIONALI e INTERNAZIONALI	364.451,71	
	LETTERA END e STAMPE DOCUMENTI MOVIMENTO	28.230,10	
SEZIONE NAZIONALE	VERGAMENTI ALL'ESTER	30.200,00	
	VIAGGI e SOGGIORNI	18.531,36	
	SEGRETARIA (INFO, privacy, gestione, amministrazione)	1.521,00	
	SITO	4.542,80	
	COMPETENZE BANCARIE	759,00	
	SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE	5.000,00	
	ALTRA SOLIDARIETA'	387,66	
	PROIEZIONE VALORI DI PADRE CAFAREL		
	SPESE VARIE	4.052,55	
	TU2	TOTALE USCITE C/C BANCARIO NAZIONALE	467.670,18
TU3	TOTALE USCITE C/C BANCARI SUPER REGIONE (TU1+TU2)	686.254,43	
SEZIONE REGIONI	RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE C/C BANCARIO	372.204,00	
SEZIONE NAZIONALE	RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE C/C BANCARIO	122.392,73	
TR4	TOT RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE C/C BANCARI SUPER REGIONE (TR2+TE3+TU3)	494.596,73	
SEZIONE REGIONI	RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE CASSA		
SEZIONE NAZIONALE	RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE CASSA - LIBRETTO POSTALE SPESE LETTERA	3.745,59	
TR5	TOTALE RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE CASSA SUPER REGIONE	2.745,59	
TR6	TOTALE ESERCIZIO CASSA e C/C BANCARI SUPER REGIONE (TR4+TR5)	497.342,32	
	RESULTATO DI GESTIONE (TE3-TU3)	- 52.547,82	
	AUMENTO PATRIMONIO SUPER-REGIONE ITALIA (TR6-TR3)	- 52.547,82	
	Partite di giro ed extra contabili	184.784,95	

ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE DAME - SUPER REGIONE ITALIA
Rendiconto delle Entrate, delle Uscite e del Patrimonio anno 2024

ENTRATE		2024
SEZIONE NAZIONALE	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C Postale	1.039,21
	TR	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C POSTALE SUPER REGIONE
SEZIONE REGIONI	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C BANCARI	363.212,49
SEZIONE NAZIONALE	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C BANCARIO	185.438,44
TR1	TOTALE RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C BANCARI SUPER REGIONE	548.650,93
TR2	RESIDUO C/C POSTALE e C/C BANCARI SUPER REGIONE (TR1+TR2)	549.690,14
SEZIONE REGIONI	QUOTE ANNUALI	306.391,30
	QUOTE SESSIONI e RETRI REGIONALI	87.281,00
	CASSA COMPENSAZIONE E OFFERTA LIBRI	5.046,70
	ALTRE ATTIVITA'	2.384,00
	VARIE	1.1.257,21
TE1	TOTALE ENTRATE C/C BANCARI REGIONI	412.360,71
SEZIONE NAZIONALE	QUOTE SESSIONI NAZIONALI e INTERNAZIONALI	207.356,00
	CASSA DI COMPENSAZIONE E OFFERTA LIBRI	6.807,00
	VARIE	7.182,90
TE2	TOTALE ENTRATE C/C BANCARIO NAZIONALE	221.345,90
TE	TOTALE ENTRATE C/C BANCARI SUPER REGIONE (TE1+TE2)	633.706,61
	Partite di giro ed extra contabili	184.784,95



L'80% delle risorse è stato destinato alla formazione delle coppie, in linea con lo scopo sociale del Movimento



di Selene e Mario Izzicupo

e Giuliana e Nicola Di Giovanni
Èquipe Pescara 31

ASCOLTAMI

Servire, voce del verbo sperare

Al servizio nel Movimento, costruttori di speranza

Siamo Selene e Mario e Giuliana e Nicola, in équipe nella Pescara 31 dal 2012. Da quest'anno siamo impegnati nel servizio di coppia di collegamento per il settore Pescara B, assaporando anche nell'équipe di settore la gioia e la bellezza del cammino condiviso e mettendo a frutto la fraternità già nata e cresciuta nella nostra équipe di base. Il 26 gennaio scorso il nostro settore ha vissuto in comunione con il settore Pescara A la giornata di intersettore. Noi quattro siamo stati impegnati, come coppie in servizio, in un'animazione "specificata", che ci ha dato l'occasione di vivere, in un clima giocoso, un momento di condivisione con altre due coppie di collegamento dell'altro settore.

La giornata di intersettore è un incontro che nasce non solo per condividere idee, esperienze e cibi succulenti, ma è soprattutto un modo per creare, nutrire legami e per vivere una giornata di fraternità che si conclude sempre con la Santa Messa.



Il tema della giornata, dal titolo *"Servire, voce del verbo Sperare. Al servizio nel Movimento, costruttori di speranza"*, univa i due temi scelti quest'anno da ciascuno dei due settori: la *Speranza* e il *Servizio nel Movimento*. A noi è stato chiesto di animare il lancio delle équipes di formazione, cioè di preparare un momento precedente alla divisione in gruppi, che stimolasse le coppie a riflettere sia sulle caratteristiche del servizio nel movimento, sia sulla reazione di fronte alla richiesta di un servizio. Per la preparazione del momento richiesto, abbiamo collaborato con altre due coppie di collegamento del settore Pescara A, che non conoscevamo. Collaborare con persone che non si conoscono è sempre un po' difficile, ma **il tema del giorno ci chiamava ad essere "costruttori di speranza in servizio nel movimento" e allora ci siamo detti che sarebbe stata sicuramente un'esperienza arricchente, che ci avrebbe aiutato a creare legami.**

Come spesso accade il tempo era poco e gli impegni sempre troppi, per riuscire a trovare qualcosa di creativo, che avesse significato e che non servisse solo a "riempire un vuoto". Ecco allora che il contributo del nostro caro CS di settore, don Lorenzo, è risultato fondamentale: proporre di recitare una scenetta nella quale tirare fuori gli aspetti negativi del servizio, cercando di esasperarli un po', anche con qualche gesto... un po' estremo! Effettivamente tutti gli "attori"

hanno fatto un primo sforzo nel fidarsi dell'idea e un secondo sforzo nel rappresentarla, anche un po' improvvisando, davanti ad una platea sicuramente un po' sbalordita, ma divertita. La spinta maggiore è venuta da una delle idee di fondo di Baden Powell, fondatore dello scoutismo: "Tutto col gioco, nulla per gioco". Il risultato è stato davvero potente. Con molte risate e un po' di sfrontatezza è venuto fuori che nel rispondere al servizio un po' tutti ci nascondiamo dietro al timore della responsabilità, del tempo che manca, della fatica di mettersi in gioco... Ma poi, abbassando le difese e accettando, **ci troviamo accomunati da quello che dà senso a tutto: il servizio!**

Questa esperienza è stata una piccola oasi di fratellanza tra settori, che ci ha resi più aperti e disponibili gli uni verso gli altri. La porteremo sempre con noi, nel nostro cammino futuro, perché, come un giorno una persona saggia ha detto, **"LA STRADA DEL SERVIZIO TI PORTA DOVE VUOLE, TU SEGUILA, TROVERAI ANCORA PIÙ GIOIA!"** 🕒



Creati per



Creatiper è un progetto nato nel 2017 da una coppia di equipiers, Terry e Simone, due romani trapiantati per lavoro o per destino nella verdissima Friburgo, in Germania. Da piccolo sogno nel cassetto, negli anni il progetto è molto cresciuto. Ad oggi conta uno staff di sei coppie e un sacerdote, tutti sparsi per l'Italia e l'Europa e tre proposte consolidate: il **"Cammino a Piedi per Coppie"**, quest'anno alla sua sesta edizione; il **"Campo per Famiglie"** alla sua seconda edizione e infine un **"Tè per 2"**, incontri online con cadenza mensile che permettono un confronto tra coppie. **La convinzione che si cela dietro l'organizzazione delle diverse proposte è che siamo "Creati per qualcosa di più grande"** e cioè, che possiamo sognare, pensare, desiderare e poi costruire qualcosa di alto, di bello, di profondo, in primis per noi e poi per la coppia e la famiglia. **Tutte le proposte si basano su quattro pilastri: la profondità, la condivisione, l'avventura e una spiritualità accogliente.**

UN CAMMINO PER COPPIE

Il cammino per coppie è una delle proposte del progetto Creatiper, si tratta di un'esperienza di 5 giorni, in parte itinerante, in parte fissa. **È un cammino fatto di essenzialità, di notti in tenda, di giornate sui sentieri e di tempo di riflessione.** È destinato a 10 coppie, in qualsiasi momento del loro percorso, che abbiano voglia di prendersi un tempo lento e purificante fuori dalla quotidianità, per camminare insieme, incontrare ed incontrarsi e ritagliarsi un'occasione di confronto e profondità nella coppia e tra coppie.



IL CAMMINO TI CHIAMA?

Senti che si tratta dell'occasione perfetta per dedicare del tempo di qualità alla tua relazione? **SCRIVICI!** Leggendo queste parole ti è venuta in mente una coppia che pensi adorerebbe la proposta? **SCRIVILE!**

INFORMAZIONI

Quando? Dal 27 al 31 Agosto 2025

Dove? Alpi Biellesi e dintorni

Contatti info@creatiper.it

Sito www.creatiper.it

Instagram @CreatiPer



di don Emanuele Bianco



ASCOLTAMI

Il sogno nel cuore di Dio

Canale privilegiato della rivelazione di Dio, della sua volontà e delle sue promesse

Nella tradizione biblica di Israele grande importanza viene data al sogno come canale privilegiato della rivelazione di Dio, della sua volontà e delle sue promesse, agli uomini scelti da lui per il suo progetto di salvezza. Innanzitutto con Abramo, chiamato da Dio a diventare padre di un popolo numeroso *“come le stelle del cielo”*, come *“la sabbia sulla spiaggia del mare”*, Dio si rivela nella notte, quando su Abramo cade un torpore e stipula con lui una alleanza eterna, promette la sua fedeltà per il futuro, assicurandogli che il popolo che da lui nascerà sarà liberato dalla schiavitù egiziana e condotto nella terra promessa (Gen 15). È Dio che agirà, proprio come nel sonno di Abramo, quando l'uomo è passivo; sarà Dio a guidare la storia secondo la sua volontà, il suo sogno sugli uomini.

Questa prospettiva viene confermata e rinnovata più volte in altri sogni, che appaiono come i luoghi privilegiati in cui gli uomini conoscono i misteriosi disegni di Dio, che non sono alla portata della ragione e della conoscenza umana. A Giacobbe, in fuga dal fratello Esaù, Dio rivela di notte la sua protezione ed assistenza attraverso il sogno di una scala sulla quale salgono e scendono gli angeli. In cima alla scala è il Signore stesso che appare come colui che muove la storia (Gen 28). Giacobbe, in un momento di difficoltà e di paura, riceve conforto e benedizione attraverso il sogno, perché il suo cammino possa procedere avanti. Egli deve trovare la moglie e un luogo sicuro dove abitare per realizzare il progetto di Dio fatto ad Abramo. Risvegliatosi dal sonno, egli dovrà tradurre il suo sogno in realtà.

I sogni, dunque, guidano il cammino dei patriarchi nella direzione indicata da Dio. Anche Giuseppe, figlio prediletto di Giacobbe, definito *“signore dei sogni”* dai suoi fratelli, proprio grazie alle sue numerose esperienze oniriche riuscirà a trovare salvezza e illuminazione per la sua vita e per proteggere la sua famiglia in Egitto durante la carestia (Gen 37-49). Nei sogni, che egli stesso interpreta, egli conosce la sua identità e la sua grandezza in anticipo: sa che alla fine, dopo le umiliazioni e i torti subiti dai fratelli egli sarà da loro onorato.

*"Desidero una chiesa lieta
col volto di mamma, che comprende,
accompagna, accarezza.*

*Sognate anche voi questa chiesa,
credete in essa innovate con libertà.
(Francesco)*

Questo pensiero lo guida a sopportare con pazienza, con un cuore aperto alla voce di Dio che anche in prigione non lo abbandona. Attraverso il dono dell'interpretazione dei sogni del faraone, Dio gli permetterà di diventare governatore di tutto l'Egitto e poter così soccorrere la sua famiglia in difficoltà.

Il sogno è un linguaggio prezioso per i profeti, in particolare per Daniele, che a Babilonia afferma davanti al Re che ogni regno appartiene al Re del cielo, dopo aver interpretato i suoi sogni riguardanti la successione dei regni, fino alla venuta di *“un regno eterno che non sarà mai distrutto”*: il regno di Dio, evidentemente (Dan 2-4). La vicenda di Daniele, come quella di Giuseppe, evidenzia una interpretazione teologica della storia che è guidata dall'onnipotenza divina.

Nel Nuovo Testamento spicca tra tutte la figura del giusto Giuseppe, lo sposo di Maria, che in sogno conosce la verità su Maria, che ha concepito per opera dello Spirito Santo, rinuncia al suo progetto di licenziarla in segreto ed accoglie fiducioso il progetto di Dio di prenderla con sé e di proteggerla. Saranno sempre i sogni che lo guideranno nel custodire Maria e il bambino da Erode e da ogni pericolo.

Negli Atti degli Apostoli, nel tempo della Chiesa, viene annunciata la realizzazione della profezia di Gioele: *“su tutti effonderò il mio Spirito, i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni”* (At 2,17; G1 3,1ss). **Fare sogni quindi è un effetto dello Spirito Santo che agisce in noi.** È lui che agisce in noi. I sogni però vanno sempre interpretati, occorre discernimento per riconoscere la voce di Dio. Essi ci rivelano sempre qualcosa di profondo e di vero, su noi stessi, sulla realtà che stiamo vivendo, sulla volontà di Dio, che spesso si serve di questo linguaggio per farci rientrare in noi stessi e farci cogliere una parte della realtà che tendiamo a dimenticare, a rimuovere. **Diceva J. A. Stanford, un pastore anglicano, che i sogni sono “il linguaggio dimenticato di Dio”.** Essi ci svelano la nostra realtà interiore, ci mostrano qualcosa di prezioso da considerare, anche quando ci inquietano o ci turbano.

Quanti uomini e donne, nei sogni premonitori, conoscono fatti che poi si realizzano, conoscono di avere malattie che ignoravano, intuiscono strade da percorrere e scelte da fare in momenti di indecisione.

Molti uomini di Chiesa hanno ricevuto nei sogni delle comunicazioni che hanno riformato la Chiesa stessa: San Girolamo, primo traduttore della bibbia in latino, aveva ricevuto in sogno l'invito ad occuparsi dello studio della bibbia; San Benedetto in sogno apparve ai suoi monaci per dare istruzioni su dove costruire monasteri; San Francesco in sogno ascoltò la voce del Signore, che lo invitava alla conversione. Papa Innocenzo, dapprima scettico, approverà l'istituzione dell'ordine francescano grazie ad un sogno in cui vide Francesco sostenere la chiesa del Laterano.

Lasciamoci ispirare, oggi, dalle parole di papa Francesco, grande sognatore dei nostri tempi, che al convegno di Firenze del 2015 disse alla Chiesa italiana: *“Desidero una chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa chiesa, credete in essa, innovate con libertà”*. ①



di don Gianfranco Calabrese
Vicario episcopale
della diocesi di Genova



Il sogno di Giuseppe

Nella realtà non esiste il mondo senza problemi, senza crisi o senza difficoltà come, d'altronde, non si può affermare che tutto è negativo o che tutto è positivo: il bene, il bello e la bontà non albergano in modo stabile e fisso nella nostra storia. Sia il buonismo, l'ottimismo ideologico ed il pessimismo, il falso realismo sono pericolose visioni che rovinano l'uomo, la società, le nostre famiglie, la storia e la stessa Chiesa. **Occorre sempre avere una sana e provvidenziale capacità di accettare la realtà** (EG 231-233) per poter discernere i percorsi personali, familiari, ecclesiali e sociali più opportuni per vivere la nostra chiamata alla santità, il nostro essere missionari nel mondo. Non possiamo fuggire dalla storia in una visione tradizionalista, in un passato che non esiste o in un presente o un futuro che ci illudiamo che possa essere sempre senza problemi. Tutto questo non aiuta.

Per questo credo che l'episodio narrato nel Vangelo di Matteo (il sogno di Giuseppe), ci possa aiutare a capire il percorso che ha condotto Giuseppe a decidere di accogliere Maria, che attendeva un figlio e di cui lui non era il padre naturale: Gesù. Questo episodio è molto interessante per comprendere come la famiglia, come la Chiesa e come i credenti siano chiamati a realizzare il proprio percorso di fede e di speranza nella realtà del tempo e della storia e vivere sempre in pienezza e nella gioia la propria vocazione e la chiamata alla santità. Davanti alla narrazione di Mt 1,18-25 è possibile cogliere alcune prospettive utili per vivere le crisi che toccano i singoli e le famiglie e come superarle e crescere nella fede e nella testimonianza della carità, sia nei nostri gruppi END, sia nelle nostre comunità cristiane, sia nella vita sociale, politica e civile.

Anzitutto, nei vv. 18-19, il racconto non inizia puntando l'attenzione sulla persona di Giuseppe, sui suoi problemi e sulla prova che deve affrontare, sulla decisione che deve prendere o che aveva già preso. Di fatto, questi primi versetti mettono in luce il quadro fondamentale dentro il quale Giuseppe deve decidere cosa fare: viene annunciata la nar-

Se si è disponibili a lasciarsi spiazzare dalla Parola di Dio, sarà possibile anche leggere e vedere la realtà, non con gli occhi della "carne", ma con quelli della fede.

razione di come si è realizzata la “nascita di Gesù Cristo” e Maria “madre di Gesù”, fidanzata di Giuseppe, si trova ad essere incinta “per opera dello Spirito Santo”. **Quando ci troviamo come singoli, come coppia, come Chiesa a dover prendere decisioni difficili e complesse è necessario, sempre e comunque, puntare gli occhi e l'attenzione su Gesù, sulla sua persona, su Maria, testimone di una scelta e di una vocazione unica**, che oggi si incontrano nella Chiesa, discepolo e madre nella fede. Se si è disponibili a lasciarsi spiazzare dalla Parola di Dio, sarà possibile anche leggere e vedere la realtà, non con gli occhi della “carne”, con i criteri mondani, ma con quelli della fede.

La seconda indicazione, che il brano di Matteo ci indica nei vv. 20-21, è sapersi fermare, non prendere decisioni affrettate, emotive, guidate dai luoghi comuni o da semplici criteri collegati alla maggioranza, all'opinione pubblica. Ed è in questo che si manifesta “l'essere giusto” di Giuseppe.

Egli sa ascoltare, nel riposo, il sogno di Dio, le indicazioni che vengono dallo Spirito di Dio e che si manifestano attraverso l'angelo, oggi attraverso la Rivelazione che ci annuncia il progetto di Dio e il fine della storia della nostra umanità. **È necessario imparare, ogni giorno, a leggere il “nostro” tempo, ciò che viviamo con lo sguardo della Rivelazione, guidati dallo Spirito Santo: imparare a fermarsi, a riposare in Dio e a sognare con Dio.** Non si può essere famiglia cristiana se decidiamo, partendo semplicemente dalle nostre prime emozioni, dalle nostre opinioni ed idee, dalle nostre “passioni personali”, occorre lasciarsi evangelizzare dalla “passione di Dio” come ci ricordano i vv. 21-23 “Darà alla luce un figlio...”. Dio è presente nella nostra storia: è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Cristo Salvatore. **Il discernimento nello Spirito è fondamentale per leggere la nostra vita**, le nostre emozioni e le nostre decisioni dentro la “mozione dello Spirito santo”. È necessario, certamente, accogliere la realtà, uscire da sé stessi e guardare all'Altro/agli altri (Gesù, Maria e i testimoni di Dio nel tempo e nella Chiesa), è fondamentale meditare e seguire le indicazioni dell'angelo di Dio”, prendere “con sé”, prendere “a cuore” ciò che Dio ci rivela e ci indica attraverso i fratelli e le sorelle nella fede. Vivere la speranza sempre e, soprattutto, in questo anno giubilare, significa nella fede aprire il cuore alla carità di Dio.

Infine, occorre non sottovalutare l'ultima indicazione che il brano di Matteo ci offre nel v. 25: “non si accostò a lei...”. **La forza della testimonianza cristiana si esprime nel custodire ciò che si è ascoltato, per decidere con coraggio secondo il sogno di Dio, ma anche sapendo attendere e rispettando i tempi di Dio.** Avere pazienza significa non vedere subito i risultati e le promesse e attendere come Giuseppe e Maria la realizzazione del regno e la venuta del Messia nella fede e con cuore fiducioso. 🕒



di don Michele Panissa
CS Équipe di Redazione



ASCOLTAMI

Giubileo 2025: Pellegrini di speranza

La dinamica del pellegrinaggio nella crescita della coppia

Carissimi équipiers, dopo aver riflettuto sulla radice biblica del giubileo, guardiamo alla celebrazione di questo evento come ad un pellegrinaggio da intraprendere. **Ogni giubileo, infatti, è caratterizzato da un cammino esteriore che può avviare un percorso interiore che vivifica la nostra esistenza.**

Sin dal primo giubileo del 1300, i fedeli sono stati invitati a uscire dalla propria terra e a raggiungere la meta della tomba dell'apostolo Pietro, per incontrare il suo successore e ricevere il dono di grazia dell'indulgenza. In questi 725 anni sono cambiate tante modalità, ma è rimasta costante la dinamica del pellegrinaggio, di **un cammino necessario per rispondere a bisogni che tratteggiano il mistero della persona, a desideri profondi che rivelano una chiamata divina, a quell'enigmatica e misteriosa nostalgia che apre orizzonti trascendentali.**

L'essere umano è da sempre un pellegrino, perché è mosso da una curiosità che rivela una sete di conoscenza. Capace di avere coscienza delle proprie esperienze e di riflettere su di esse, la persona vive un cammino di maturità che lo porta a uscire dai limiti conosciuti e, attraverso il cambiamento, a raggiungere la meta di una comprensione sempre più totalizzante della realtà. La paura della morte, l'incertezza sul senso della vita e il peso del rimorso, col bisogno urgente di perdono, spingono a cercare una meta che dia risposte e che acquietti il cuore.

Il cristiano, sin dalla radice di quella prima chiamata abramitica a uscire dalla propria terra verso una meta indicata da una divinità ancora sconosciuta, sperimenta il pellegrinaggio del Dio vivente che lo cerca per stringere un'amicizia salvifica. Dai Patriarchi a Israele, per arrivare a Gesù Cristo e alla Chiesa, tutta la storia dell'umanità rivela l'uscire di Dio verso la creatura umana, che suscita il pellegrinaggio di fede del credente verso il suo Signore. **Proprio perché creati a immagine e somiglianza divina, la donna e l'uomo non possono non cercare di vivere per Dio, crescendo in un'immagine umana che trova in Cristo la perfetta somiglianza col Padre.**





Così, pur essendo *terrestri*, i credenti sentono un'attrazione verso i *Cieli*, verso un mondo altro che sperimenteranno pienamente in quell'*oltre la morte*, divenuto casa accogliente grazie alla risurrezione del Cristo. Pertanto, siamo ospiti e pellegrini sulla terra, perché ormai siamo consapevoli di essere familiari di Dio. Quella polvere di stelle che forma la materia del nostro corpo è segno profetico di quella natura divina a cui parteciperà per sempre il nostro essere.

Questa dinamica ontologica ed esistenziale condiziona tutti gli aspetti della vita umana e quindi anche l'essere e vivere da sposi. Proviamo a riflettere su alcuni aspetti dell'es-

sere e agire da pellegrini-sposi in Cristo. Uscire da sé e dalla propria famiglia d'origine permette, attraverso il sacramento, di raggiungere la meta di una comunione sponsale che, nell'esperienza matura del reciproco amore, suscita anche quella cura capace di ritornare a se stessi, generando la nuova creatura, e ai propri genitori e suoceri, facendosi premurosi verso i loro bisogni.

Sperimentare i propri limiti col desiderio di superarli, permette alla coppia di non arrendersi alla routine o di non fermarsi davanti agli ostacoli, ma di aprirsi a quei cambiamenti che rendono significativa la vita insieme. Avere una meta che non è l'esperienza presente ma che ad essa è legata, mantiene *curiosi* e in attesa di un di più che è davanti e che non contraddice la storia finora realizzata.

Sapersi cercati da Dio che, fin dall'iniziale innamoramento, ha suscitato una chiamata sponsale, dà la certezza di conoscere Colui a cui affidarsi per rendere stabile la famiglia e con cui sentirsi corresponsabili della crescita.

Vivere la paura per le fragilità non come un impedimento alla vita, ma come un *trampolino* per un di più ancora misterioso, permette di lasciarsi animare quotidianamente dalla speranza. Tante ancora potrebbero essere le declinazioni della dinamica del pellegrinaggio nella vita degli sposi e sarebbe importante se in questo anno provaste a cercare quelle caratteristiche che appartengono di più alla vostra vocazione.

Come segno di questo impegno costante a restare pellegrini nella coppia, perché non dare al ritiro annuale, che fa parte del nostro metodo, una particolare attenzione e celebrazione?

Buon cammino di cuore. 🕯

Orazione

La preghiera per Padre Caffarel



di Lucia Mariarosaria
e Antonello Starace
Équipe Caffarel



ASCOLTAMI

Per Henri Caffarel la preghiera fu una necessità basilare, un intimo colloquio con Cristo. La chiamerà **orazione**. Ad essa dedicherà molta parte del suo tempo; la proporrà ai suoi giovani sin da giovane sacerdote. Anche alle END la raccomandò. Nel numero dicembre-1949 dell'*Anneau d'Or*, scriveva: "I gruppi dovrebbero essere scuole di santità dove le coppie tornino... nell'ambiente fraterno [ad] **attingere nella preghiera e nella meditazione energie nuove**".

Nei mesi di novembre/dicembre 1979, ci fu un grande appuntamento a Parigi. Nella sala della *Mutualité* Caffarel tenne cinque serate sull'orazione. Presenti millecinquecento persone. Molti di più furono coloro che, non potendo partecipare, chiesero di poter vivere la stessa esperienza. Per loro (e per noi) Caffarel riassunse le conversazioni nel libro *Cinq soirées sur la prière intérieure*. Il libro, in audio, si può ascoltare nel sito END Italia.

Caffarel afferma che negli scritti di coloro che nella vita hanno incontrato Dio, si allude sempre ad una misteriosa attitudine, nascosta nel profondo dell'animo, improvvisamente risvegliata. **La Bibbia chiama "cuore" questo senso spirituale che permette di entrare in relazione con Dio: nel libro del Profeta Ezechiele vi è una precisa promessa di Dio: «Vi darò un cuore nuovo,[...] toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36, 26).**

Ogni cristiano, in forza del suo battesimo è dotato di questo «cuore nuovo» che va educato, esercitato, perché non deperisca come ogni facoltà umana. **La preghiera-orazione attiva tale facoltà, il mezzo privilegiato attraverso il quale si risveglia, entra in gioco e si sviluppa il «cuore nuovo».**

Caffarel accenna anche ad altre forme di preghiera: liturgica, comunitaria, personale. **L'orazione, però, ha caratteristiche proprie. È la preghiera personale, interiore, prolungata.** Ricerca la presenza e la conoscenza di Dio. Si apre alla sua azione e al suo Amore. Aspira alla comunione con Lui. Come ogni rapporto d'amore interpersonale, è una relazione semplice e complessa, alla portata di tutti. E' "*l'incontro del Cristo e del cristiano*". Dio, proprio Lui, nel Suo Amore, ha voluto farsi conoscere nel Cristo. Egli è venuto per unirci a Sé e condurci, con Sé e in Sé, al Padre e farci penetrare nel mistero di Dio.

Nell'orazione ciascuna delle due persone è attiva: Cristo ci introduce ai suoi pensieri, ai suoi sentimenti, alla sua volontà e ci trasforma; l'uomo deve sforzarsi di ascoltare, comprendere, rispondere.

L'orazione, dunque, è un incontro alla ricerca di:

- **chi è Cristo!** Per conoscerlo nel Suo cuore profondo attraverso la lettura del Vangelo: quasi una lettera del fidanzato all'amata: ella, leggendola, va alla ricerca delle intonazioni dell'anima dell'amato, piuttosto che del semplice significato delle parole;
- **chi è Cristo per me!** Egli mi ama da sempre; mi ama personalmente come sono, come il giovane nel Vangelo di Marco: «Gesù, fissatolo, lo amò» (Marco 10, 21).

Occorre reagire all'Amore di Cristo: mi aprirò al suo Amore; mi offrirò a Cristo come sono, nudo nella mia verità; mi metterò a sua disposizione, come Paolo sulla via di Damasco; desidererò ardentemente questa comunione con Lui. **Per Caffarel l'uomo intero deve farsi preghiera. Non è possibile andare all'orazione senza un corpo: l'uomo è**

insieme corpo e anima. Il Figlio di Dio non ha trovato indegno prendere un corpo per parlarci! Nell'orazione, il corpo se trascurato non se ne starà tranquillo: la sua agitazione trascinerà lo spirito. Va favorita la calma e la vigilanza dello spirito con un atteggiamento del corpo stabile e fermo.

Ma occorre, altresì, cogliere la **dimensione ecclesiale dell'orazione.** Cristo, per marcare la stretta unione con i suoi, dice «*Rimanete in me e io in voi*» (Gv 15, 4): quindi, se Cristo è in me, egli vive in me, prega in me. Ma, non meno essenziale è la dimensione dell'io in Lui: se io vivo in Lui e prego in Lui, allora **Cristo è il mio luogo di preghiera: fuori di Lui non c'è autentica preghiera.** Si impone, però, anche un'altra evidenza: se tutti i cristiani sono in Cristo, allora pregare in Cristo significa raggiungere in Lui tutta l'immensa moltitudine dei fratelli in terra e in cielo. Così, anche **la Chiesa è il mio luogo di preghiera, in lei è l'autentica preghiera cristiana. La coppia non è una piccola Chiesa?**

Nella preghiera, dunque, sarò nel grande coro dell'assemblea dei fratelli: pregherò in mezzo a loro, con loro, per loro, a nome loro. Ognuno per tutti, tutti per ognuno e tutti insieme per Dio. Insieme, come dice San Paolo, quali membra dell'unico corpo del quale Cristo è il Capo (Col 1, 18). Dunque, **vertice della preghiera è il vertice stesso della vita della Chiesa: l'Eucarestia,** lode di tutti i figli di Dio riuniti intorno a Cristo. Lode a Dio Padre onnipotente, per Cristo, con Cristo, in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo. ❶

Nell'orazione ciascuna delle due persone è attiva: Cristo ci introduce ai suoi pensieri, i suoi sentimenti, alla sua volontà e ci trasforma; l'uomo deve sforzarsi di ascoltare, comprendere, rispondere.



di Gaia Spera Lipari
Presidente Song-Taaba onlus
Équipe Roma 765



Una vita risvegliata

Il sogno, spazio dell'alterità nostra e di Dio

*Se riconosciamo la presenza di Dio
nell'aurora del mattino o nella rugiada dei fiori,
se lo sentiamo dietro il gioco dei venti e se
l'occhio del fedele vede l'Eterno in tutto ciò che
è deperibile e temporale, perché non riconoscerlo
anche nel gioco dei sogni che sono tra le intime
manifestazioni di un essere?*

Jeremias Gotthelf

Di fronte alla parola "sogno" pensiamo immediatamente a quelle visioni, a quegli accadimenti, a quelle narrazioni che si rincorrono mentre stiamo dormendo, spesso così difficili da ricordare. I sogni però non appartengono soltanto alla "fantasia" notturna. Essi appartengono al nostro cammino di consapevolezza, di conoscenza, di fede. Molti anni fa ebbi occasione di leggere un libro illuminante, l'autore era padre Mariano Ballester e l'argomento era proprio la capacità, la possibilità, di meditare i sogni. Quel libro mi avvicinò ai sogni in un modo completamente nuovo rispetto a quello che fino ad allora conoscevo. Tutta la Bibbia è costellata di sogni. **Nei sogni Dio parla all'uomo.** I sogni sono infatti una delle modalità con cui Dio comunica all'umanità. Nella Bibbia, con continuità tra i vari libri, si trovano sogni portatori di messaggi molto diversi tra loro: di azione, di premonizione, di consolazione, profetici, di illuminazione.

"Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta lì finché non ti avvertirò" (Mt 2,13).

Nel sogno ricevuto da Giuseppe – ad esempio – la chiarezza del messaggio è assoluta ma dovrà poi essere comunque accompagnata dalla scelta dell'uomo. Giuseppe, fidandosi e affidandosi, darà ascolto al messaggio di Dio e fuggirà in Egitto. Successivamente un altro sogno inviterà Giuseppe a tornare in Israele *"perché sono morti coloro che volevano la vita del bambino"* (Mt 2, 20). Non sempre i messaggi che i sogni trasmettono sono così chiari e in qualche modo così "assertivi". Oltre al sogno c'è quindi, poi, la necessità di meditare, per comprendere cosa quel sogno voglia comunicare. Credo che comunicare attraverso i sogni

sia una delle manifestazioni dell'amore di Dio, che ci ama coniugando sempre amore e libertà. Rivela qualsiasi "verità" in sogno mi è sempre sembrata una modalità profondamente rispettosa dell'uomo. **Il sogno è un dono di Dio, come ogni altra dimensione della nostra esistenza.** Ogni dono presuppone qualcuno che offra il dono e qualcuno che accolga quel dono. Questo vale anche per i *doni* di Dio: a noi riconoscerli, accoglierli, attuarli. Giacobbe svegliandosi da un sogno esclamò *"Certo il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo"*.

Dio è con noi in ogni dimensione della nostra esistenza. **Il nostro cammino spirituale consiste proprio nel riuscire a riconoscerlo ovunque e ascoltarlo in tutti e in tutto.** Ed infine, con-vertire la nostra vita. Il sogno abita uno spazio "protetto" della nostra intimità: l'inconscio. Uno spazio che non possiamo manipolare razionalmente. Mi piace pensare che Dio lo scelga come "buca per le sue lettere" forse, anche o proprio per questo. La psicoanalisi insegna che nel sogno l'inconscio parla, visita l'io" per rivelare una verità. Nella tradizione psicoanalitica chi ci parla nel sogno (come anche nei lapsus o attraverso tutto ciò che razionalmente non dominiamo) è il nostro desiderio (inconscio) che ci manda dei messaggi. Desideri, pulsioni, mancanze - in senso ampio - che razionalmente tacitiamo perché magari in contrasto con le nostre scelte, con la nostra educazione o con la nostra "cultura" ma che fanno parte di noi.

"Per Freud si tratta di un desiderio che nella vita diurna cerchiamo di esiliare (escludere, allontanare) ed è l'lo che rimuove questo desiderio inconscio, tuttavia, il desiderio rimosso tende a ritornare e il sogno è il mezzo con cui il desiderio ritorna, anzi più lo allontani più ritorna fino alla forma estrema dell'in-

cubo ... La teoria di Freud ha radici bibliche: il sogno come evento rivelatore; la differenza è che nella tradizione biblica non è l'inconscio che si esprime nel sogno, ma Dio". (Massimo Recalcati)

Nel sogno si rivela una verità: umana o spirituale. Durante i suoi corsi di meditazione profonda Padre Mariano Ballester insegnava come chiedere a Dio, in sogno, di comunicare con noi. Come prepararsi al sonno, come curare il risveglio, come non dimenticare un sogno. Come meditare per interpretare spiritualmente il sogno. Credo che al di là di qualsivoglia corso, percorso o lettura, ciò su cui la dimensione del "sogno" ci chiama a meditare sia la nostra apertura all'assoluta alterità. La fede altro non è che questo. L'incontro con Dio -ovunque avvenga- altro non è che questo. La relazione vera, con gli altri e con noi stessi, altro non è che questo.

Il sogno è lo spazio dell'alterità: nostra e di Dio. Accogliere l'alterità è, finalmente, arrivare a "vedere" qualcuno che magari hai accanto da sempre ma che non hai mai realmente "incontrato". Dio, il prossimo, noi stessi. Perché spesso, ad occhi aperti, finiamo per vedere solo ciò che vogliamo vedere. Le rivelazioni che il sogno consegna necessitano l'apertura degli occhi (al risveglio) e l'apertura del cuore e dello spirito ad una vita "risvegliata". **Le rivelazioni su cui i sogni ci offrono la possibilità di meditare sono rivelazioni di quell'Amore che è sempre "via, verità e vita"**

E se è vero quanto sosteneva Confucio che "Ci sono due errori che si possono fare lungo il cammino verso la verità: non andare fino in fondo e non iniziare" i sogni possono essere proprio quello spazio salvifico in cui riceviamo la spinta per compiere il primo o l'ultimo passo. 🕒



di Luisa e Gennaro Falcone
Équipe Cosenza 5



ASCOLTAMI

*Tutta la strada fatta
ci ha donato una certezza:
i sogni possono essere
più concreti della realtà,
anzi, possono trasformarla*

La pace sia con te

*Per ogni cosa c'è il suo momento,
il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. (Qoelet 3, 1)*

Entrambi ci siamo affacciati alla vita adulta riempiendo la nostra adolescenza di slanci oltre l'orizzonte. Razionalmente non avremmo mai vissuto tutte quelle esperienze che ci sono venute incontro per farci crescere, per trasformarci, per migliorarci se non avessimo deciso di "dar retta" ai nostri sogni, prima da singoli e poi come coppia. **Dar retta ai sogni! È una delle cose più belle che si possa fare nella vita**, soprattutto se i sogni hanno dei nomi tipo: fratellanza, annuncio, condivisione, servizio, il tutto con una coloritura francescana. Per una decina d'anni abbiamo vissuto esperienze che ci hanno dilatato il cuore, capovolgendo i luoghi comuni. Andare ad aiutare i terremotati dell'Umbria era bellissimo, anche se si stava in una tenda con 40° percepiti. Partire per prendersi cura dei piccoli in difficoltà era emozionante, anche se si era investiti di responsabilità grandissime. Portare al popolo il Lieto Annuncio con le missioni era una grazia, anche se significava rubare ore alla notte per studiare. Ritrovarsi con gli amici di cammino era una festa del cuore, anche se sconosciuti gli uni agli altri.

Poi è venuto il tempo dell'amore e abbiamo iniziato a sognare in due. Sognare una famiglia e sognare di continuare a camminare nei sentieri della madre Chiesa, magari a volte tracciandone di nuovi, ma sempre nelle sue braccia paterne e materne. Nel nostro presente "parlare" del sogno ha una valenza ed un sapore speciali, perché, come ci ricorda il testo del Qoelet, c'è un tempo per ogni cosa. Abbiamo visto molti nostri sogni realizzarsi e alcuni proseguire per una loro strada, altri rimanere ancora sospesi, altri ancora hanno preso gran parte delle nostre forze, mentre alcuni sono in divenire. **Tutta la strada fatta ci ha donato una certezza: i sogni possono essere più concreti della realtà, anzi, possono trasformarla.** **"La pace sia con te" è un piccolo quadro dipinto tanti anni fa. È il ricordo di un sogno appena pronunciato, di un sogno che si è poi realizzato nella nascita della nostra coppia.**

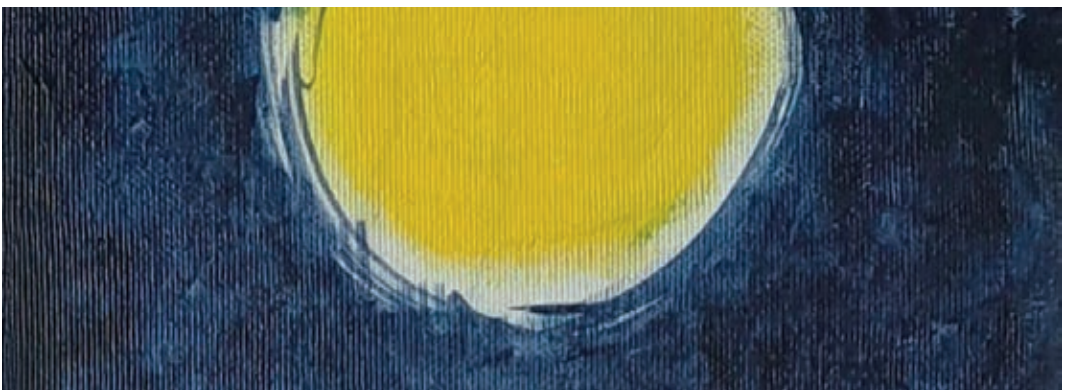
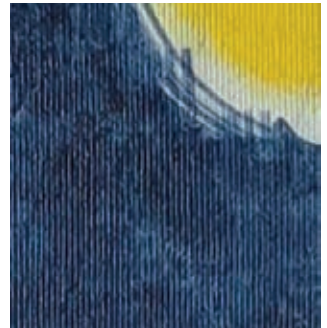
Lo donai a Luisa in occasione della sua laurea "sognando" che un giorno sarebbe stato appeso sì in una casa, ma in quella che sarebbe stata la nostra casa. **Una luna, splendente come un sole, si erge solenne come un'ostia in un ostensorio a diffondere i suoi bagliori sui tetti delle**

case. Le piccole antenne della TV non ricercano canali, cercano di connettersi in quell'abbraccio di serenità e di amore che tutti ricerchiamo. "La pace sia con te" è l'augurio che facciamo a tutti coloro che lottano per realizzare i propri sogni. 📍

*Non è facile lasciarsi andare al sogno,
lottare perché esso diventi realtà.
Bisogna essere disposti ad abbandonare
la quieta consuetudine, ad impegnare
tutte le proprie forze fisiche e spirituali,
a credere con tenacia che quel sogno
nasce dalla Tua disarmante chiamata, Signore.*

*Occorrono sguardo che vede ciò che non è ancora,
mani aperte a donarsi senza attesa
di contraccambio, passo spedito verso luoghi
che diventeranno casa, cuore aperto
ad accogliere e custodire,
mente appassionata di Sapienza e Verità.
Gioia, speranza, condivisione,
sono pane che nutre e conforta.*

*Quando la libertà dell'uomo
pone termine al desiderio di eternità che è del sogno,
tu, Signore, accarezzi la ferita e colmi il vuoto.
E stai accanto, come sentinella
che scruta l'orizzonte dei cuori
in attesa di un altro sogno da vivere insieme.*





di Rachel Simeoli
e Marco Bellavitis
Équipe Roma 96



ASCOLTAMI

Camminando s'apre cammino...

Essere fecondi oltre le mura della propria casa.

Abbiamo conosciuto Casa Betania nel 2000 prima di conoscere il movimento END. Un collega di Marco ci ha parlato di questa casa famiglia di Roma e siamo andati a vedere. Mi ero trasferita a Roma da Napoli, dove avevo lasciato il mio lavoro da infermiera. Volevamo condividere nel fidanzamento anche un'esperienza di servizio e così abbiamo iniziato a fare volontariato a Casa Betania. E' stata da subito un'esperienza molto coinvolgente che ha nutrito la costruzione della coppia e ci ha portato al nostro matrimonio nel 2003, con una **consapevolezza diversa del tipo di famiglia che volevamo costruire.**

Marco nel frattempo, dopo un periodo di aspettativa e di riflessione (complice anche un incidente automobilistico), decise di lasciare definitivamente la consulenza e diventare socio-lavoratore della cooperativa l'Accoglienza onlus, il soggetto giuridico alle spalle di Casa Betania. Abbiamo celebrato il nostro matrimonio a Romena e grazie a don Gigi abbiamo conosciuto **Fratel Arturo Paoli** (in luna di miele siamo stati nella sua casa a Foz do Iguaçu in Brasile, per un'esperienza missionaria dove io mi occupavo dell'ambulatorio di primo soccorso nelle favelas) e con lui **Don Carlo Molari che, per primo, ci ha parlato del movimento END** e nel 2004 abbiamo iniziato il nostro cammino spirituale con l'équipe 96. **Proprio da Fratel Arturo Paoli abbiamo imparato l'espressione "Camminando s'apre cammino".**

*Ringraziamo il Signore
e continuiamo a camminare
convinti che "la vita sia un po' di tempo
concesso per imparare ad amare"
(Abbè Pierre)*

Mentre cresceva la nostra famiglia (è nata Rosa nel 2003 e Maria nel 2004) **sentivamo il bisogno di tenere aperta la porta di casa e così abbiamo fatto l'esperienza dell'affidamento familiare** di due fratellini in uscita dalla casa famiglia. Siamo passati da zero figli a quattro nel giro di un anno, cosa abbastanza impegnativa... e abbiamo corso qualche rischio di perderci un po' come coppia. Per fortuna il Signore ha vegliato su di noi e ha tenuto la Sua mano sulle nostre teste. Concluso l'affidamento familiare è proseguita la nostra scelta di sobrietà professionale: Marco ha assunto responsabilità di coordinamento nella onlus e io ho scelto di ri-modulare il mio orario di lavoro per renderlo compatibile con la nostra idea di famiglia. Entrambi desideravamo

una vita maggiormente a dimensione di famiglia, continuando nel cammino di una fecondità allargata. Questo si traduceva e si traduce ogni giorno nel servizio svolto nella onlus e nella casa famiglia da un lato e da tante piccole scelte di affiancamento familiare dall'altro. **La casa famiglia è stata ed è ancora oggi una scuola di apertura familiare.** La paternità di Marco ha potuto e può trovare altri spazi di manifestazione prendendosi cura non solo delle sue figlie (divenute nel frattempo tre, con la nascita di Sara nel 2011), ma anche di altri bambini collocati in casa famiglia dai servizi sociali.

L'affiancamento familiare è quello in cui cerchiamo di impegnarci, a favore delle donne con figli a carico in uscita dalla casa famiglia. Per accompagnare il percorso di autonomia c'è bisogno di una famiglia che si affianchi e così in alcune situazioni è capitato e capita a noi; altre volte cerchiamo di coinvolgere altre famiglie. **Questo cerchio di fraternità allargata è quello che ci sembra più simile alla vocazione che ciascuna famiglia dovrebbe avere: essere fecondi oltre le mura della propria casa. Far sperimentare anche ai propri figli che non solo è possibile aprirsi agli altri ma è ciò che arricchisce la propria persona,** perché ciascuno di noi è il frutto degli incontri che ha fatto, delle esperienze che vive. Ringraziamo il Signore e continuiamo a camminare convinti che **"la vita sia un po' di tempo concesso per imparare ad amare"** (Abbè Pierre). 🗣️



VAI AL SITO

L'ascolto della Sua voce

Un altro sogno da sognare insieme



di Rosa Maria Messia
e Michelangelo Cramarossa
Équipe Locorotondo 1
Settore Puglia B



ASCOLTAMI

Una storia d'amore, un cammino di coppia che ha inizio e ancor più che prosegue, resiste. È un sogno che si realizza, che lascia Morfeo e... si incarna. Basti pensare ai giri assurdi e incomprensibili che le vite di ciascuno percorrono in luoghi diversi, su strade parallele, che, in barba a tutti i teoremi della geometria, un giorno s'incontrano. Sarà in un punto improprio, per dirla con Euclide, ma da quell'incontro tra due sconosciuti, che viaggiavano verso la stessa meta, con uguali ideali e valori, il sogno si concretizza, la vita prende una strada nuova, una. strada insieme.

Come? Quando? Secondo quale logica? Nessuna secondo lo scibile umano, chiarissima agli occhi e nella mente di Dio. Se pensiamo alla nostra storia, a quella gita a Montevergine, alla quale tu non volevi, né dovevi partecipare e io iscritta da una mia amica nella sua parrocchia, che era anche la tua, da me mai frequentata... da quel giorno sono trascorsi quarantadue anni, trentaquattro di matrimonio e trentatré in équipe. Un lungo periodo di sogni realizzati, di desideri infranti, di mete raggiunte, di traguardi mai tagliati, di cammini mano nella mano, di tragitti così ripidi che il rischio di fermarsi era quasi reale, possibile, ovvio, inevitabile... Ma poi, come più volte è accaduto, **la salita ha addolcito la sua pendenza, il tragitto è divenuto piacevole, i nostri occhi nuovamente gli uni negli altri, a fissare la stessa direzione.** La preghiera, l'affidamento.

***I sogni si trasformano,
ti cambiano quando diventano realtà,
quando sei artefice di questo cambiamento
con chi hai scelto come compagno
di viaggio terreno e celeste***

L'ascolto della Sua voce, le nostre parole, un dialogo ininterrotto. La gioia di essere genitori, da poco l'emozione di un nipotino tra le braccia. I sogni si trasformano, ti cambiano quando diventano realtà, quando sei artefice di questo cambiamento con chi hai scelto come compagno di viaggio terreno e celeste. Un'impresa sinergica, tra cielo e terra, tra Padre e figli, tra noi che già all'inizio del nostro cammino eravamo in tre: .

"Sognate, siate svegli e guardate il futuro con coraggio", queste parole di papa Francesco ci guidano oggi e saranno da supporto quando la vecchiaia sarà compagna. Queste parole saranno spartite da suonare, note da cantare, copione da vivere, fino a quando ci sarà un altro sogno da sognare insieme! 🗣️

Il Suo sogno su di noi

La nostra vita di coppia per rendere visibile l'Amore di Dio.

Siamo sposati da cinquantaquattro anni, ma ci siamo conosciuti e innamorati quando avevamo rispettivamente quattordici e diciassette anni ed eravamo due studenti con tanti sogni nel cassetto. Allora non avevamo la maturità per discernere che il matrimonio era una vocazione, una chiamata ad un progetto e che **il nostro vivere insieme non era per realizzare il nostro sogno, ma il progetto che Dio aveva su di noi.**

Non avevamo la consapevolezza che, come coppia, non eravamo chiamati a fare cose eclatanti, ma che dovevamo essere un dono per i fratelli e uno strumento per rendere visibile l'amore di Dio. Ogni anno partecipavamo alle funzioni in onore di Maria SS. Immacolata, nell'omonima chiesa. Lì abbiamo incontrato il nostro carissimo Padre Mariano Lo Coco, che ci ha introdotti nella meravigliosa realtà delle Équipes Notre-Dame.

*Dio ci ha fatti a sua immagine, il Suo sogno dall'eter-
nità è quello di realizzare una comunione d'amore con
l'umanità e per questo sogno Padre Mariano ha speso
la sua vita, portando avanti progetti in cui le coppie
potessero vivere questa comunione con il Signore e intraprendere un
cammino di santità. Ha stravolto il nostro modo di pensare e ci ha in-
trodotti con amore in una realtà per noi completamente nuova. Grazie
a lui sono nate le prime tre équipes a Bagheria, in cui lui stesso era CS.
La nostra équipe si è formata, così com'è oggi, ventiquattro anni fa. Noi
e altre tre coppie siamo subentrati nell'équipe Bagheria 3, formata da
cinque coppie, diventando così un'équipe con nove coppie: un'anomalia
per tutti, ma non per il nostro CS: **"tutti per uno, uno per tutti"**! Qualche
anno fa, per motivi di salute, padre Mariano ha dovuto rinunciare ad es-
sere il nostro CS, da allora nella nostra équipe è arrivato padre Filippo
Custode: un vero dono di Dio.*

Spesso non riusciamo a comprendere che **le persone e le opportunità che Dio mette sul nostro cammino, sono doni per la realizzazione del sogno che Lui ha della nostra vita** e tutte le volte in cui riusciamo ad essere anche noi dono per un fratello, realizziamo il sogno di Dio. E oggi qual è il nostro sogno? Che l'uomo ritorni a Dio, che i giovani celebrino e vivano per sempre il Sacramento del Matrimonio. 🕯



di Paola Scaduto e Pino Corrao
Équipe Bagheria 3



ASCOLTAMI

***Tutte le volte in cui riusciamo
ad essere dono per un fratello,
abbiamo realizzato il sogno di Dio.***



di Anna Machi
e Antonio Girgenti
Équipe Palermo 5



ASCOLTAMI

Esperienza di coppia

La certezza di essere accompagnati quotidianamente dalla Sua presenza..

Nella nostra esperienza di coppia il più delle volte viviamo la sensazione di ritrovarci alla guida della barca della nostra esistenza, conoscendo la direzione verso la quale ci stiamo dirigendo, cioè la realizzazione della Volontà di Dio, che comprendiamo attraverso il discernimento quotidiano. Da navigatori provetti come ci reputiamo essere, ci riteniamo capaci di sfruttare nel modo migliore la direzione dei venti e il contrasto delle correnti.

Anche oggi -data in cui ricordiamo mensilmente il nostro matrimonio, riservandoci spazi di vita di coppia- abbiamo avuto la sensazione di sentirci trasportati verso mete decise all'ultimo minuto, non ragionate o pensate. Dopo una breve passeggiata, ci siamo ritrovati a seguire la Santa Messa, presso una cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù che raramente frequentiamo. Lì, pur non essendo la nostra parrocchia, ho potuto comunque prendere l'Eucarestia per la mia mamma novantenne, costretta a casa. Subito dopo siamo andati a prendere un aperitivo nei paraggi del nostro quartiere. Abbiamo approfittato di quel momento per scambiarci alcune battute sulle sensazioni relative a quello che recentemente ha caratterizzato la nostra vita: l'intervento a cuore aperto a cui si è sottoposto Antonio.

Dopo un primo momento di smarrimento, ci siamo ricordati del tema del Giubileo la speranza non delude.

Questa esperienza ci ha fatto comprendere che certe volte **la barca, nonostante la nostra perizia, prende direzioni che mai avremmo immaginato, perché i venti e le correnti vanno un po' per i fatti loro, e la barca sembra quasi sbalottata qua e là, senza che la si possa stabilizzare in sicurezza.** Questi sentimenti li abbiamo vissuti proprio quando abbiamo scoperto la gravità delle condizioni cardiache di Antonio... come un fulmine a ciel sereno! Dopo un primo momento di smarrimento, ci siamo ricordati del tema del Giubileo, **la speranza non delude**, che ci ha sensibilmente rasserenati.

Proprio mentre parliamo di queste cose, si avvicina un signore che ci dà un foglietto di calendario, datato 5 febbraio, giorno del ricovero in ospedale, contenente, detto da lui, "il pensiero di Gesù": *Perche' io il signore, il tuo dio, fortifico la tua mano destra e ti dico "non temere, io ti aiuto".* Contiene anche l'episodio del Vangelo relativo alla tempesta, in

cui Gesù sembra quasi abbandonare al loro destino i discepoli, stravolti e terrorizzati dalla tempesta improvvisa, che non sono preparati ad affrontare e che, in preda al panico, credono di morire. Faticano a credere che Gesù vegliava su di loro anche durante la tempesta.

Questa fede è ciò che abbiamo vissuto durante “la tempesta” dell’intervento cardiocirurgico, che ci ha donato la serenità ed il buon umore, perché **certi che saremmo stati accompagnati, passo dopo passo, dalla Pace e dalla Speranza che non deludono.**

Antonio è ormai avviato alla conclusione della convalescenza e giorno per giorno vi sono significativi miglioramenti, che lo stanno portando al recupero di una salute piena e duratura. La pace che ci dona la certezza di essere accompagnati quotidianamente dalla Sua presenza, ci ha permesso di mantenerci aperti ai fratelli, sia nel Movimento che altrove. Siamo riusciti a condividere con tanti amici i nostri sentimenti di speranza, e allo stesso tempo di certezza, che tutto sarebbe andato per il meglio. Sentimenti che abbiamo vissuto fin dall’inizio della “tempesta”, dal primo pronto soccorso, al ricovero, all’intervento, alla dimissione e all’attuale convalescenza. Di tutto questo ringraziamo quotidianamente Dio partecipando alla Santa Messa e cercando di mantenerci *fedeli alla Sua fedeltà* infinita. E... possiamo affermare che l’aperitivo è stato veramente buono! 🍷





di Barbara
e Francesco Carpanacci
Équipe Bastia Umbra 2



ASCOLTAMI

Un passo alla volta

Tutto è possibile a Dio!

Siamo Barbara e Francesco. La nostra storia d'amore è cominciata il 29 marzo 1992, su una collina vicino Assisi. Il nostro fidanzamento è durato otto anni, con tanti progetti sulla nostra futura famiglia: sognavamo di sposarci, ma non potevamo concretizzare il nostro sogno, perché entrambi eravamo ancora due studenti universitari. Nell'estate del 1999 non avevamo una casa e Francesco lavorava da poco come consulente finanziario, ma senza una remunerazione adeguata. Dopo l'ennesima discussione leggemmo il brano del Vangelo che dice: *"Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? 26Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure, il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?" (Mc6,25-26)*."

Capimmo che Dio aveva un bellissimo progetto su di noi, che ci svelava gradualmente, quel tanto che bastava per fare un passo alla volta.

Questa Parola fu una vera sferzata per decidere la data del nostro matrimonio: agosto 2000. La misericordia del Signore non tardò a stupirci: da quel giorno trovammo un piccolo appartamento, la chiesa per la cerimonia e soprattutto i soldi per pagare il ristorante, frutto di un investimento che Francesco aveva fatto tempo prima, con i nostri pochi risparmi. Il 5 agosto 2000 ci sposammo, grati a Dio perché finalmente vedevamo realizzato il nostro sogno. Il primo anno trovai lavoro come operatrice sociale, con un contratto a tempo indeterminato: **davvero ci sentivamo presi per mano e guidati dalla grazia di Dio!**

Nel cuore un altro desiderio profondo si faceva strada, quello di essere genitori, ma prima i mesi, poi gli anni passavano senza che questo desiderio si avverasse. Decidemmo quindi di iniziare un percorso medico e poi quello dell'adozione. In quel periodo di attesa, grazie ad una proposta che ci avevano fatto, sperimentammo anche l'affido diurno: una ragazza entrò a far parte della nostra famiglia, e con lei e i suoi genitori nacque una bella amicizia. Un giorno, grazie all'incontro con un'amica, scoprimmo chi poteva aiutarci a vivere me-

glio la nostra situazione: un consultorio familiare. Decidemmo così di intraprendere **un percorso di coppia che ci mise a nudo, aiutandoci ad aprirci l'uno all'altra, coltivando il dialogo e la preghiera**. Grazie anche all'aiuto degli amici, ci sentimmo amati e capimmo che Dio aveva un bellissimo progetto su di noi, che ci svelava gradualmente, quel tanto che bastava per fare un passo alla volta.

Dopo pochi mesi organizzammo una vacanza in Sicilia: un tempo positivo e prezioso per avere cura del nostro "noi". Alla fine di luglio io ero incinta di Marta, nata a marzo 2007, lo stesso giorno in cui avevamo iniziato la nostra storia d'amore: il 29! **La coincidenza era chiaramente una "Dio-incidenza"**. In ospedale contai le persone che vennero a trovarmi: 85!!!

Dopo l'arrivo di Marta chiedemmo a Dio di indicarci un percorso che ci potesse far restare ancorati a Lui. Ci parlarono dell'END e così cominciammo, con l'anno di pilotaggio, il nostro cammino da équipiers. Avremmo voluto altri figli, ma nel 2018 ho dovuto sottopormi ad un'isterectomia. Ci sembrava negata di nuovo la possibilità di prenderci cura di altri figli! **Insieme alla nostra comunità di fratelli affrontammo anche questa prova**: figli biologici non potevamo averne più, ma essere una coppia feconda sì!!! Finalmente dal 2018 lavoro nella scuola media come insegnante, sperimentando la genitorialità allargata e amando profondamente i ragazzi che mi sono affidati. Francesco, invece, sperimenta la paternità con i ragazzi del gruppo scout, compresi gli amici di Marta. Anche noi possiamo proclamare la Parola: "A Dio nulla è impossibile!" (Mt.19, 26) Volendo sintetizzare la nostra storia con una canzone, non può che essere quella di Nuovi Orizzonti: "Tutto è possibile!". **Ascoltiamola insieme!** 🎧

“

*Questo è il momento
che Dio ha atteso per te
Questo è il sogno
che ha fatto su te
Quella che vedi
è la strada tracciata per te
Quello che senti, l'amore
che ti accompagnerà*



ASCOLTA



Un dono di Dio

Cinquant'anni di vita insieme



di Carmela e Antonio Di Renzo
Équipe Pescara 11



ASCOLTAMI

Eccoci qui, a raccontarvi di noi e delle nostre nozze d'oro. Quando qualcuno, all'approssimarsi della data, ci chiedeva come avremmo festeggiato i nostri cinquant'anni di matrimonio, rispondevamo senza indugio che ci saremmo limitati a un semplice pranzo in famiglia. Dai nostri figli avevamo anche ottenuto la promessa che non ci sarebbe stata nessuna festa a sorpresa, del resto è risaputo che io festaiola proprio non sono! Il mattino del nostro anniversario abbiamo ricevuto dei bellissimi fiori, molto graditi. Poi, come ideato, siamo andati a pranzo con i figli e nel pomeriggio, rientrati a casa, io e Antonio ci siamo messi comodi, seguendo le insistenze di nostra figlia, che ci aveva sollecitati a non uscire, per rilassarci e riposarci. Solo dopo abbiamo scoperto che lei sapeva che di lì a poco qualcuno avrebbe bussato alla nostra porta. Alle venti ho risposto al citofono e una voce mi ha detto: "Buonasera, c'è una consegna. A che piano?" Altro che consegna! Sono arrivati otto invasati della nostra équipe, con pizze, dolci, bibite, regali e una torta meravigliosa. E io che non volevo feste a sorpresa! **Ecco, questa è la nostra Pescara 11, un dono di Dio.**

È stata una serata davvero speciale, in cui, tra foto, abbracci, commozione e risate, abbiamo ripercorso, con i nostri amici, i ricordi di mezzo secolo insieme come sposi e trentatré come équipiers. Entrambi provenienti da famiglie con una fede non praticante, da fidanzati ho faticato non poco a trascinare Antonio qualche volta a messa. Dopo sposati, invece, per assecondare il mio desiderio di far crescere i nostri tre figli all'interno della Chiesa, Antonio ha iniziato a frequentare volentieri la messa domenicale, ma niente di più e... onestamente bastava anche a me.

Ma Dio vede e provvede! Il nostro vecchio parroco fu sostituito da un giovane sacerdote appena ordinato, pieno di idee e entusiasmo. In poco tempo riuscì a far aprire i portoni delle case della zona, per costituirvi centri di ascolto della Parola itineranti, creando così comunione e conoscenza tra le famiglie della parrocchia e coinvolgendo tante giovani coppie, tra cui anche noi. Una sera, senza troppe spiegazioni, ci invitò a **un incontro in chiesa, in cui due coppie,**





Lidia e Franco, e Domenico e Milena della Pescara 4, ci presentarono il cammino delle END. Don Francesco, il nostro parroco, si aspettava che tutte le coppie coinvolte in parrocchia, senza tentennamenti, aderissero alla proposta. In effetti molte lo fecero, ma io non ne volevo proprio sapere! Una volta tanto a dire di sì era Antonio, lui ci teneva tanto, ma io ero spaventata ad intraprendere un cammino che pensavo fosse solo un altro fardello a gravare sulle mie spalle.

“Sei solo una grande egoista!”, mi apostrofò don Francesco alla fine di un'animata discussione. Io egoista?? Impensabile! E così entrammo nelle END: la più grande benedizione per noi coppia e per i nostri figli. **Il nostro matrimonio ha vissuto tanti dolori, pensieri, preoccupazioni e cose belle, ma la nostra**

oasi di pace è stata sempre l'équipe, dove non ci siamo mai sentiti soli e dove abbiamo imparato a gestire le nostre diversità, ad aprirci, a confidare i nostri problemi e a condividere le nostre gioie. Quanta ricchezza abbiamo ricevuto! E quante tempeste abbiamo attraversato! E dopo ciascuna di esse ci siamo sempre chiesti: “Ma come abbiamo fatto a superarla?”. Ora possiamo affermarlo con certezza: con la preghiera e grazie al cammino nelle END, che ci ha aiutato a capire che **la persona che abbiamo accanto non è come la desideriamo, ma va accolta, accettata, amata e soprattutto perdonata.**

Ancora oggi i nostri “dovere di sedersi” iniziano bene e finiscono con “Va bene, con te è inutile discutere!”, ma poi riflettiamo e il dialogo si riapre. Per anni non abbiamo fatto la preghiera di coppia. Per mancanza di tempo? Forse, ma poi abbiamo iniziato a farla quando andavamo in macchina e pian piano quel tempo buono alla fine l'abbiamo trovato. Soprattutto nei momenti brutti riusciamo a pregare, sapendo con certezza che Lui non ci lascia mai soli e che per questo ha messo al nostro fianco fratelli che camminano con noi, che ci vogliono bene e che per farci sentire il Suo abbraccio, la Sua tenerezza, la Sua sovrabbondanza d'Amore, a volte improvvisano feste a sorpresa... davvero inaspettate! 📌

Trentatré anni fa entrammo nelle END: la più grande benedizione per noi coppia e per i nostri figli.



di Rita e Lorenzo Candeloro
équipe Pescara 3



ASCOLTAMI

L'importante è sognare insieme

“Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno”

Ger. 23,28

Ed eccoci qui a raccontare il nostro sogno! Siamo Rita e Lorenzo della Pescara 3, sposati da quasi quarantasei anni ed in équipe da subito dopo il matrimonio. Conoscevamo bene il Movimento in tutta la sua bellezza, in quanto i miei genitori, Angela e Laurino, erano nell'équipe Pescara 1. Abbiamo cinque figli e sette nipoti, un primo sogno divenuto realtà: una famiglia numerosa!

Abbiamo deciso di donare questa testimonianza dopo aver letto il tema di studio *“Cuori confusi”*, dal testo *“Sul cammino di Emmaus”*. Abbiamo sentito che il Signore stava invitando anche noi, come i due discepoli sulla strada di Emmaus, a... *“raccolgere i nostri pensieri, a scegliere le parole e ad organizzarle per dar voce al nostro vissuto e creare un nuovo spazio per accogliere una nuova luce e magari riuscire ad aiutare altri a trovare la loro luce.”*

Anche noi spesso ci sentiamo appesantiti e confusi, da tutto quello che portiamo nei nostri cuori, nelle nostre famiglie... e allora ben venga rispondere oggi all'invito del Signore e ripensare ai nostri sogni, cioè ai desideri profondi del nostro cuore, che ben quarantasei anni fa ci hanno portato a dire: *“Sì, voglio camminare con te, perché*

insieme a te so che posso realizzare il mio... il nostro sogno!”. Quel sogno che il Signore ci ha fatto scoprire insieme e che in tutti questi lunghi anni abbiamo cercato di realizzare, perché, come dice Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli tutti*, *“È importante sognare insieme! I sogni si costruiscono insieme e rendono la nostra vita creativa e aperta alla speranza”*.

Quando ci siamo incontrati, le nostre vie, piuttosto lontane fra loro, si sono ben presto avvicinate. Lorenzo ha cominciato a frequentare il gruppo giovanile parrocchiale da me guidato, dove si meditava la Parola, ci si dedicava all'animazione liturgica, con il canto e la musica e ci si divertiva insieme. Del gruppo facevano parte anche dei ragazzi disabili, conosciuti in parrocchia ed anche nell'Associa-

È proprio vero che la felicità nasce quando, scoprendoti piccolo e povero, sei capace di affidarti a qualcuno, di consegnarti a Dio e di porre in Lui la tua fiducia.

zione Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes ed Altri Santuari Internazionali), nella quale io ero inserita sin da ragazzina con tutta la mia famiglia. E così le nostre strade si sono unite: Lorenzo è subito entrato a far parte della grande famiglia unitalsiana che ci vedeva e ci vede ancora coinvolti in pellegrinaggi e in attività varie con i nostri fratelli disabili. E, come lui stesso ha più volte affermato, forse era proprio alla ricerca di qualcosa che desse un senso pieno e bello alla sua vita. In tutti questi anni la nostra storia si è intrecciata con quella di tante persone disabili e delle loro famiglie, con le quali abbiamo condiviso e continuiamo a condividere il nostro percorso di vita che, grazie anche alla loro presenza, è stato ed è sicuramente più ricco, seppur impegnativo.

Quanti volti, quante storie e profonde relazioni di amicizia! Quanta gioia, entusiasmo e voglia di vivere in persone molto fragili, bisognose dell'aiuto degli altri, anche per affrontare le più semplici attività della vita quotidiana. Davvero un grande insegnamento! E allora come non sentirci desiderosi di camminare con questi amici speciali e con le loro famiglie? E come poter fare a meno di coinvolgere altri fratelli in questa meravigliosa avventura? **Basta poco per dare un po' di gioia e di speranza, l'importante è esserci, stare accanto, pur con i propri limiti e fragilità.**

È proprio vero che la felicità nasce quando, scoprendoti piccolo e povero, sei capace di affidarti a qualcuno, di consegnarti a Dio e di porre in Lui la tua fiducia. Anche per la nostra vita di coppia e di famiglia è stato ed è così: abbiamo avuto tanti momenti belli, ma anche tanti momenti difficili, però uniti tra noi, con il Signore e con i fratelli di cammino, fra cui i nostri cari équipiers, siamo sempre andati avanti, certi che *"la Speranza non delude"* e che i sogni possono diventare realtà. 📍





di Michela Agostini
Équipe Genova 94



ASCOLTAMI

Ma a Dio piace il nostro sogno?

È Lui che disegna le meraviglie che la matita non vede.

Sono tanto belli gli articoli che leggo nella Lettera END, immagini e pensieri che spalancano finestre sul cammino di tanti fratelli e sorelle. Mi hanno chiesto di scrivere un articolo sul sogno. A me? Mah... Così ho provato a ragionarci un po'.

Cos'è un sogno?

Quando dormiamo e ci capita di sognare ci sentiamo di essere in una specie di film di cui siamo autore, regista, attore e pubblico contemporaneamente. Questo lavoro notturno ci aiuta a dare un nome, a prendere le giuste distanze da ciò che accade ogni giorno. È proprio un mettere a fuoco le cose, rivedendole né da lontano né da vicino: alla giusta distanza.

I sogni danno ordine alle percezioni, le analizzano e le catalogano: noi abbiamo disperatamente bisogno di dare un senso alle cose che ci accadono e attraverso questo minuzioso lavoro di riordino ci riusciamo, o almeno ci proviamo, ogni notte.

Con la parola sogno indichiamo anche un'aspirazione, un desiderio, un desiderio profondo del cuore. Sia nell'accezione di spazio notturno, sia in quella di aspirazione-desiderio, **il sogno è uno degli spazi in cui Dio parla.** La Bibbia è piena di sogni. Pensiamo a Giuseppe: è un gran sognatore e ascolta quel che Dio gli dice in sogno, di sposare Maria per esempio, in una situazione in cui il buon senso e il mondo intorno a lui gli suggeriva di ripudiarla.

Tante tante volte io e Ivano abbiamo provato a metterci in ascolto di Dio ed a condividere con lui sogni e aspettative. Non abbiamo mai avuto rivelazioni folgoranti. Anzi.. quando ci pareva che un sogno fosse bello, giusto e buono puntualmente ogni cosa andava storta. Ivano era un buon chitarrista e avrebbe tanto desiderato mantenersi con la musica. Nonostante gli anni di tentativi e di fatiche ogni cosa è sempre andata storta. Ma perché?

Domanda sbagliata. A Dio piace questo sogno? Quello della musica per noi no, decisamente non gli piaceva!

Quello di diventare genitori sì, sogno che ha benedetto subito: ci ha regalato due figli. Il nostro ultimo bellissimo sogno è stato quello di fare qualcosa di bello insieme. Dopo il pellegrinaggio a Medjugorje nel 2019, dopo che Ivano ha ricevuto il dono dell'olio di Padre Charbel,

avvenuto in modo insolito e inaspettato, **sentivamo che qualcosa di bello sarebbe successo: siamo riusciti a pregare insieme come coppia.** Ci avevamo provato per anni, con infinite e sterili discussioni. E poi, al momento giusto, è bastato un pellegrinaggio di qualche giorno e la scoperta del Rosario.

Ivano se l'è portato via il COVID nel dicembre 2020. Anche quel sogno non era per noi... sono rimasta sola!!! Però il mio sogno ce l'ho ancora: vorrei continuare a essere una matita tra le mani di Dio... Ok! Ok! Questa l'ho rubata... ma funziona così bene!!

Continuare sì, anche se è un po' presuntuoso. Perché guardandomi indietro vedo che Dio con noi e con me ha fatto cose grandi. Sono una povera cosa, una vedova, orba da tanto tempo, azzoppata da qualche mese. **Ma voglio continuare a provarci, a rendermi utile, a vivere ogni giorno la meraviglia delle piccole cose.** non voglio continuare a dire il mio sì nelle mani di Dio. È Lui che disegna le meraviglie che la matita non vede. Signore, non so qual è il sogno che hai pensato per me. Più te lo chiedo e meno ci capisco. Ma va bene così. Io mi fido di te. Anche perché Ivano, dal caleidoscopio di luce che lo circonda, mi sussurra che è tutto vero, che il Paradiso è un posto bellissimo, che non vale la pena di angustiarsi tanto per quello che ci capita di qua. E che alla fine non è neanche così difficile arrivarci, in Paradiso. Basta lasciarsi andare come una goccia d'acqua, che attraverso rivi, ruscelli e fiumi si abbandona all'immenso abbraccio del mare. 🌊

*Signore, non so qual è il sogno
che hai pensato per me.
Più te lo chiedo e meno ci capisco.
Ma va bene così. Io mi fido di te.*



Famiglia in Cristo

Équipe e consigliere spirituale: unione di intenti.

Parlare della nostra équipe vuol dire parlare di famiglia in Cristo. Una piccola "chiesa" che ama incontrarsi, condividere la mensa, ascoltarsi, partecipare attivamente e con entusiasmo (anche quando le stanchezze e le tante fragilità sembrano sovrastarci) alla riunione mensile, momento di ristoro spirituale e di fraterna cordialità. L'esperienza comunitaria rende ogni équipe foriera di un meraviglioso sodalizio, in cui ogni équipier si sente parte integrante, forte dell'energia del gruppo che appoggia, sostiene, abbraccia, consola. **Questa è la Pescara 4, quarantacinque anni di vita condivisa con don Tonino, consigliere spirituale fin dalla sua nascita.**

Pasquale e Isabella - Potremmo raccontare migliaia di aneddoti, tante esperienze di vita vissute insieme, tuttavia pensiamo che **ciò che ci ha sempre caratterizzato è stata l'unione di intenti, la capacità di saper stare insieme**, con la certezza che le nostre parole, i nostri disagi non sarebbero mai caduti nel vuoto: don Tonino e tutta la nostra équipe avrebbero raccolto ogni lacrima, ogni gioia, ogni tensione, riuscendo a trasformarle in un dispiacere comune e a diminuirne l'intensità.

Don Tonino - Alla mia età, quasi ottantuno, vivo con i miei fratelli e le mie sorelle una fraternità bellissima, piena di affetto e di sostegno reciproci. **Ho imparato a capire il Sacramento del matrimonio grazie alla mia équipe**, attraverso le loro storie e le miriadi sfaccettature che plasmano ogni coppia, giorno dopo giorno. Questa è un'esperienza che mi riempie il cuore di gioia, soprattutto ripensando ai tanti anni di vita trascorsi insieme, da quando eravamo giovani fino ad oggi, che cominciamo ad essere "venerandi"!

Lia e Dino - Ci siamo sempre sentiti accolti in équipe e il legame con il nostro consigliere spirituale è sempre andato oltre la riunione. **Don Tonino è innamorato del cammino END, è uno di noi, pronto ad ascoltare e a condividere la sua vita sacerdotale.** È stato e continua ad essere un prezioso aiuto per noi coppie alla continua scoperta della nostra identità, nel rapporto con il nostro coniuge. Ci ha insegnato ad ascoltarci nel profondo e ad essere ascoltati, portandoci a scoprire il modo meraviglioso in cui Dio opera quando non Gli facciamo resistenza. Don Tonino è per noi quella fiaccola che illumina il nostro cammino nei momenti di fatica; è quella esortazione che ci scuote dalle nostre aridità; quella parola che

condivide i nostri momenti di gioia e ci sprona a ritrovare la strada verso Cristo quando le nostre vicissitudini diventano giganti e sovrastanti. Il nostro immenso grazie per questo nostro fratello che condivide con noi questa meravigliosa avventura, per la fiducia ed il rispetto reciproci, divenuti nel tempo la garanzia per vivere saldamente il cammino END, dove ogni coppia ha avuto modo di far emergere il proprio vissuto.

Domenico e Milena - Don Tonino è sempre stato per noi un compagno di vita e un co-équipier. Un uomo che con grande umiltà ha condiviso con tutti noi le sue umanità, senza timore di essere giudicato o di voler apparire perfetto ai nostri occhi. **Ciò che amiamo più di lui è la mancanza di ipocrisia e la sua capacità di mettersi in discussione.** Abbiamo sempre apprezzato i suoi rimproveri e/o consigli, anche se detti a brutto muso, senza giri di parole. Tutti lo consideriamo il nostro fratellone.

Franco e Lidia - In tutti questi anni siamo cresciuti insieme. Don Tonino è quel fratello che ha sempre la porta aperta per tutti noi. **Pensiamo che la radice comune della fraternità in équipe sia l'amicizia con Gesù:** che dono immenso poter condividere ciò che si porta dentro e che si sta vivendo con chi ti comprende ed usa il tuo stesso alfabeto, in uno spirito di amore e solidarietà vicendevole! Tutti i figli della nostra équipe hanno sempre respirato questa reciprocità.

Eugenio e Mariagrazia - Pensiamo alla fraternità come alla relazione con chi ha una radice comune con noi: questo è ciò che si può vivere in équipe. Nella nostra esperienza si è manifestata anche con il nostro consigliere spirituale, che ha sempre avuto una presenza in équipe "alla pari", in particolare nel suo essere "padre" nei confronti delle nostre figlie che, nei momenti di bisogno, hanno sempre trovato la sua accoglienza, l'ascolto e il consiglio paterno. 🗣️

Équipe Pescara 4



ASCOLTAMI

*Fiducia e rispetto reciproci,
divenuti nel tempo la garanzia
per vivere saldamente il cammino END*



Per voi e con voi

Il consigliere spirituale di équipe: un fratello nel cammino

Da quasi sette anni mi sono trasferito a Gerusalemme e non sono più –almeno formalmente– consigliere spirituale d'équipe. Di fatto però non è così: è un'esperienza che porto sempre nel cuore e che, nonostante le sfide degli anni e della distanza, non ho mai realmente concluso.

Quando ero giovane prete, diventare consigliere spirituale è stato un grande dono e una straordinaria opportunità. È avvenuto in condizioni singolari, più di trent'anni fa, quando mi è stato chiesto di sostituire un consigliere spirituale canadese, nei semestri di insegnamento nel paese natale. Entrai in un'équipe particolare, perché ne facevano parte persone anziane, tra cui alcuni amici dei miei genitori: io ero la piccola mascotte della comitiva. Ne apprezzai soprattutto tre cose: l'intensità della preghiera, l'umiltà con cui persone di cultura elevata preparavano il tema di studio e la fedeltà nel reciproco accompagnarsi dopo tanti decenni di cammino comune. Quando mi è stato possibile entrare stabilmente in una nuova équipe composta di coetanei l'ho fatto con entusiasmo. La partecipazione alla vita dell'équipe –non solo alle riunioni– consente al sacerdote di essere libero, più che in altri contesti ministeriali: non è un leader nell'esercizio delle sue funzioni, ma un compagno di viaggio nel cammino di fede. **Appartenenza, non presidenza: un'esperienza rara, ma fondamentale per ogni sacerdote, perché lo obbliga a “non fare lo speciale”, ma ad essere uno tra tanti. A bilanciare il “per voi”, che è l'essenza della missione sacerdotale, e il “con voi”, che esprime la comune consacrazione battesimale.** La vita d'équipe è per essenza “sinodo”, per usare un termine di moda, o più tradizionalmente, è “comunione”: si riceve e si dona, senza tenere la contabilità del dare e dell'avere, perché tutti siamo un solo popolo di Dio, una sola, grande famiglia.

L'équipe conferisce al consigliere spirituale ciò che conferisce alle coppie: un'identità profonda, ma non totalizzante o esclusiva. Il parroco divenuto consigliere spirituale resta principalmente parroco, il sacerdote che insegna resta principalmente professore, anche la religiosa che diviene consigliera rimane innanzitutto una sorella nella sua comunità, ma l'esser anche parte di un'équipe conferisce nuova identità e solidità. Ciascuno conserva i suoi ruoli sociali ed ecclesiali, ma l'appartenenza all'équipe è come una compagnia rassicurante, un basso continuo che

accompagna il canto della vita. **Molte esperienze ecclesiali segnano solo una stagione dell'esistenza; questa affronta la sfida del tempo e sa come vincerla.** È straordinariamente bello ed edificante accompagnare le famiglie nei delicati snodi della vita: nascita, crescita e "decollo" dei figli; traguardi lavorativi e talvolta fallimenti, lavorativi o esistenziali; esperienze dolorose come il lutto e la malattia, di familiari o di componenti dell'équipe; feste familiari e gratificazioni... Tutta l'infinita gamma delle esperienze umane è condivisa dall'interno, con semplicità e affetto. E il consigliere spirituale non è chiamato a insegnare alle coppie come viverle, ma semplicemente a dividerle. Il che spesso è più utile ed efficace, per tutti.

Personalmente devo aggiungere alla sfida del tempo anche quella dello spazio, che a volte vorrebbe separare il consigliere spirituale dall'équipe. Sfida anch'essa ampiamente superata: mi sento ancora oggi parte dell'équipe come dieci o vent'anni fa. **Perché il rapporto del consigliere con la sua équipe è un rapporto "casto", cioè privo di possessività e di esclusività.** Ho serenamente introdotto don Giuseppe nella "mia" équipe, perché diventasse la "sua", ben sapendo che io non ne sarei mai uscito, almeno non con il cuore. Nonostante i chilometri che ci separano, mi sento sempre a casa con tutti loro, grazie ai mezzi di comunicazione oggi così sviluppati, ma soprattutto grazie a quell'ospitalità negli affetti e a quella comunione di preghiera che niente può far appassire. In questo "giubileo della speranza" spero di riuscire a condividere almeno una riunione con la "mia" équipe. Ma la certezza di condividere con loro il cammino della vita è già una gioia profonda, che auguro a molti confratelli di sperimentare. 🗣️



di don Filippo Morlacchi
già CS dell'équipe Roma 87



ASCOLTAMI



Quanta strada!

Per mano sul giusto sentiero

Siamo sposati da quarantasette anni, in Équipe dal 1980 al 2020 nella Busto 1, scioltasi dopo cinquant'anni di vita per lutti, età avanzata e malattie; attualmente siamo nell'Équipe Magenta.

La vita della Busto 1 è stata un lungo camminare insieme, con tutte le bellezze e le difficoltà di un cammino: condivisione, solidarietà, amicizia, dolore, abbandoni, litigi, **ma con la Parola di Dio e la preghiera, siamo sempre stati ripresi per mano e rimessi sul giusto sentiero dai C.S. che negli anni si sono succeduti.** Seguendo un ordine cronologico, ricordiamo **don Angelo Casati.** Con lui, ormai molto anziano, abbiamo festeggiato il cinquantesimo dell'Équipe Busto 1, celebrando l'Eucaristia nella sua casa. La sua parola di poeta e di uomo di Dio ci afferra ancora e ci entra nel cuore.

Don Pietro Snider: granitico montanaro della Valtellina, ma nel contempo soave nel rimetterci davanti alla Parola di Dio. Oggi vive nel Padre.

Don Maurizio Villa: prete giovanissimo, pieno di energia, con noi solo per un anno, per i troppi impegni all'oratorio. Ora C.S. dell'équipe Cassano 6.

Don Davide Cereda: venticinque anni con noi, in modi diversi. Venticinque anni di continua crescita, noi e lui. È ritornato al Padre.

Don Franco Quadri: trasferito da Ferno a Vimodrone, pensavamo di perderlo e invece... Ogni mese partiva da Vimodrone e veniva lui a Busto, condividendo un'équipe non facile, perché molti di noi avevano raggiunto gli ottant'anni e le lamentazioni erano all'ordine del giorno, insieme alla descrizione minuziosa degli acciacchi. Ma lui era sempre capace di rilanciare la speranza e di alleviare la tristezza.

Don Giovanni Olgiati è il nostro attuale consigliere spirituale, umile servo di Dio, grande nella fede e nella speranza.

Per la nostra équipe la figura del C.S. è stata importante: in cammino con noi, alla pari, ma uomo di Dio capace, sulla Parola, di ricondurci all'unità e di aprire finestre di speranza quando nel mondo ci sembrava e ci sembra di scorgere più tenebre che luce.

Quando la Busto 1 era ormai anziana e don Davide molto ammalato, qualcuno ci chiese: "Ma che cosa condividete?" Malù rispose: "**CONDIVIDIAMO LE NOSTRE FRAGILITÀ**". Per questo, con il cuore colmo di commozione, vi vogliamo raccontare ancora di don Davide.

Parroco di Ferno, accettò l'incarico di diventare nostro C.S. nel 1986.



di Franca Magnoli
e Cesare Banfi
Équipe Magenta



ASCOLTAMI

Per suo carattere piuttosto orso, teso a vedere il negativo di sé e della realtà intorno a sé, ma capace di gesti di tenerezza inaspettata e sempre pronto ad indicare la pagina di Vangelo adeguata, si trasformò pian piano, un po' grazie anche alla nostra Équipe che sentiva come la sua famiglia, in un uomo di grande serenità, capace di trasmettere l'amore e il volto misericordioso di Dio. Quando fu trasferito a Monza, continuò a seguirci venendo lui da Monza, in macchina, ogni mese. Finché giunse la malattia e il morbo di Parkinson. Ci disse: "Cercate un altro consigliere meno malconco di me...". Noi dell'équipe ci guardammo negli occhi e... cominciammo ad andare noi ogni mese a Monza, prendendo sulle nostre spalle il suo dolore.

Negli ultimi anni, fragile nella sua infermità, ha condiviso con noi aspetti della sua vita e della sua famiglia d'origine molto intimi, momenti di sofferenza della sua lunga vita, lacrime amare per offese ricevute e noi lo abbiamo coccolato, accarezzato, abbiamo provato a far ritornare la luce nei suoi occhi e il sorriso sulle sue labbra. Quando fu accolto nella casa di cura per lungodegenti di Monza, abbiamo deciso di fare il nostro incontro mensile lì: lui in carrozzella, con gli occhi chiusi e noi intorno a lui a pregare. Sembrava assopito, in realtà ascoltava tutto perché alla fine dell'incontro apriva gli occhi e lentamente pregava con noi il Magnificat e il Padre nostro. Don Davide ci ha insegnato ad ascoltare la Parola, a ricondurre ad unità le differenze, noi così diversi, e a lasciare nel nostro cuore un posto speciale per chi soffre, anche se socialmente poco attraente.

Siamo cresciuti tanto nella condivisione della malattia di don Davide e abbiamo imparato che fare Équipe vuol dire anche ritmare il passo su chi è in difficoltà, condividere la fragilità, sapere ascoltare e provare a dare sollievo, talvolta anche non rispettando tutti i momenti e le modalità previste dal Metodo. 🗣️

Fare Équipe vuol dire anche ritmare il passo su chi è in difficoltà, condividere la fragilità, sapere ascoltare e provare a dare sollievo

Diversi, ma complementari

È bello annunciare lo stesso amore di Dio

Carissimi équipiers, sono don Nicolino Santilli in cammino nell'équipe Chieti 4, del Settore Pescara B, insieme a Laura e Francesco Chirico. Devo confessarvi la mia meraviglia e quella di Laura e Francesco quando Dario e Francesca Berghella, Coppia Responsabile di Settore e co-équipiers della nostra équipe, ci hanno chiesto di scrivere questo articolo, per raccontare la nostra esperienza di fraternità. La meraviglia nasce dalla riflessione che abbiamo fatto assieme la sera di San Giuseppe, addolciti da ottime zeppole: a noi tre il nostro rapporto non sembra avere nulla di particolare o di straordinario, tanto da dover essere condiviso. **È pur vero però che quando si vive in semplicità una relazione, come può essere un'amicizia, non si pensa che sia speciale, finché qualcuno dall'esterno non te lo fa notare!**

Io sono nella Chieti 4 come consigliere fin dalla sua nascita, nel 2009. Francesco e Laura invece si sono uniti alla nostra équipe nel 2020, in piena pandemia. La loro è stata una scelta coraggiosa: iniziare un nuovo cammino con riunioni a distanza non dev'essere stato affatto facile, ma il Signore stava già tessendo le trame di una relazione destinata a crescere. Mi ricordo bene quel periodo: vedevo Francesco e Laura un po' spaventati e disorientati, per cui mi veniva quasi naturale rivolgere loro un'attenzione in più, per farli sentire coccolati e accolti, convinto che ognuno debba ridonare quanto ricevuto. **Nei quindici anni di équipe, infatti, sento di aver ricevuto tante coccole e mi sono sempre sentito accolto ed amato**, dalla Chieti 4, dal settore, dove ho svolto il servizio di CSS dal 2017 al 2020 e dalla Regione Centro, dove dal 2022 sono CSR, sempre al fianco di Eugenio e Mariagrazia Palombo. Anche Laura e Francesco, come hanno spesso condiviso nelle riunioni di équipe, si sono sentiti accolti e coccolati dalla Chieti 4, tanto da aderirvi pienamente, finito il tempo dell'affiancamento.

La nostra amicizia, intanto, si andava costruendo. Finito il tempo delle restrizioni Covid spesso proponevamo di incontrarci con le altre coppie della nostra équipe, per vivere in semplicità una serata, mangiando una pizza o un gelato o per partecipare a sagre di paese o per andare in canoa. Quando poi Francesco e Laura hanno svolto il servizio di CRE, **presa coscienza che in équipe si sottovalutava la pre-riunione, abbiamo deciso insieme di valorizzarla!** È stata una boccata d'ossigeno per tutta l'équipe,

rimotivandola, rinsaldando le relazioni e facendole ritrovare lo spirito con cui essere in END! Abbiamo vissuto tra noi anche altri momenti d'amicizia non legati all'END: Laura e Francesco hanno partecipato al triduo santo nella mia parrocchia; abbiamo condiviso due fine dell'anno (2023 e 2024) presso la casa canonica; ci siamo ritrovati una giornata a Roma per visitarla insieme... La nostra è una fraternità vissuta nello scoprirsi e nel riconoscersi come fratelli in Cristo nel servizio e nel tempo libero, che Laura e Francesco riescono maggiormente a condividere con me, perché non hanno figli.

Mi piace concludere riportando una frase che Francesca Serano mi ha detto quando ci siamo mostrati stupiti per la richiesta di una nostra testimonianza: "Non è scontato che un sacerdote viva il suo essere in END come un co-équipiers!". È quanto cerco di vivere, portando la mia testimonianza come sacerdote e soprattutto prendendo molto da quello che ogni coppia in ogni ambito può donarmi. E con Francesco e Laura vogliamo testimoniare tutto questo: che è bello annunciare lo stesso amore di Dio, vissuto in stili di vita diversi, ma complementari! 🗣️



di don Nicolino Santilli
Èquipe Chieti 4



ASCOLTAMI

***La nostra è una fraternità vissuta
nello scoprirsi e nel riconoscersi
come fratelli in Cristo nei servizi
e nel tempo libero.***





di Francesca e Cristiano Trenti
Coppia corrispondente
degli intercessori per l'Italia

Vegliate e pregate

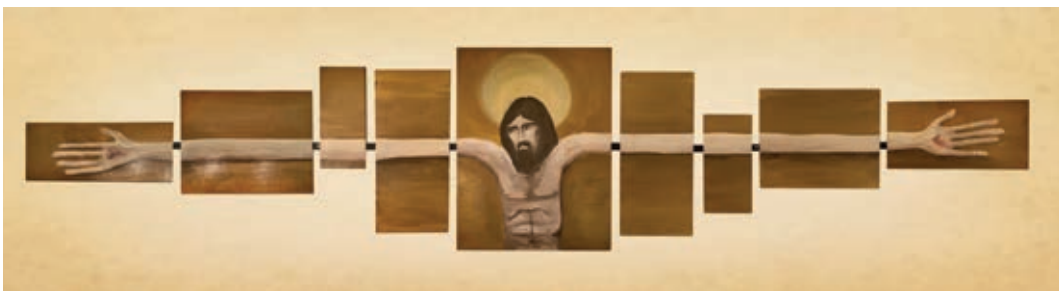


Siamo certi che uno strumento efficacissimo per saper vivere nel presente come profeti sia la preghiera. Come Intercessori sperimentiamo, che ogni gioia può essere motivo di lode, così ogni prova occasione per una richiesta di aiuto. Questo ci aiuta a vivere nella profezia, incarnando nell'oggi l'insegnamento di Cristo. Ci viene in aiuto Papa Francesco che nella catechesi di mercoledì 10 febbraio 2021 dice:

“La preghiera dispone ad un amore sovrabbondante. Preghiamo soprattutto per le persone infelici, per coloro che piangono nella solitudine e disperano che ci sia ancora un amore che pulsa per loro. La preghiera compie miracoli, trasfonde nel cuore umano una speranza invincibile: qualsiasi esperienza tocchi il nostro cammino, l'amore di Dio può volgerla in bene.

Ogni giorno che inizia, se accolto nella preghiera, si accompagna al coraggio, così che i problemi da affrontare non siano più intralci alla nostra felicità, ma appelli di Dio, occasioni per il nostro incontro con Lui. E quando uno è accompagnato dal Signore, si sente più coraggioso, più libero, e anche più felice. Possiamo pregare in ogni momento, in ogni situazione, perché il Signore ci è vicino. E quando una preghiera è secondo il cuore di Gesù, ottiene miracoli”.

Molto spesso le richieste che riceviamo non trovano soluzioni in questa vita ma, di ritorno dal Raduno di Torino, in questo anno in cui siamo inviati a testimoniare nel mondo con cuore ardente il desiderio di costruire fraternità ed essere profeti dell'amore di Dio, ci sembra che la rete di preghiera che gli Intercessori costruiscono sia il primo frutto di un legame fraterno che si crea e si rinnova giorno dopo giorno. **L**



1960-2025

65 Anni di Intercessori

*Vieni, Spirito Creatore a visitarci
 Vieni ad illuminare l'anima dei tuoi figli
 Riempi i nostri cuori di grazia e di luce
 Tu che hai creato ogni cosa con amore,
 Tu il Dono, l'inviato del Dio Altissimo,
 Tu che ti sei fatto per noi il Difensore,
 Tu che sei l'Amore, il Fuoco, la sorgente viva,
 Forza e dolcezza della grazia del Signore,
 Donaci i sette doni del tuo amore.
 Tu, che operi nel Nome del Padre,
 Tu, di cui il Signore ci ha promesso il regno e la venuta,
 Tu che ispiri le nostre voci a cantare,
 Metti la tua chiarezza in noi, abbracciaci
 Diffondi nei nostri cuori l'amore del Padre
 Vieni e rafforza i nostri corpi nella loro debolezza
 E donaci la tua forza eterna
 Allontana il nemico che ci minaccia
 Affrettati a darci la pace
 affinché possiamo camminare sotto la tua guida
 E possano le nostre vite essere purificate da ogni peccato
 Mostraci il volto dell'Altissimo, rivelaci quello del Figlio
 e Tu, lo Spirito che li riunisce, vieni nei nostri cuori,
 affinché possiamo credere per sempre in te
 Gloria a Dio, nostro Padre, nei cieli,
 Gloria al Figlio che ascende dagl'inferi,
 Gloria allo Spirito di forza e di saggezza,
 per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

Fedeli all'invito
 di Padre Caffarel,
 per tutti quelli
 che ne faranno richiesta,
 gli intercessori dedicano,
 una volta al mese,
 un'ora di preghiera
 o una giornata di digiuno
 oppure l'offerta,
 rinnovata ogni giorno,
 di sé stessi
 e delle proprie prove
 per situazioni di sofferenza,
 solitudine o difficoltà.

Per inviare intenzioni di preghiera
 o per diventare intercessori
 scrivete a:

intercessori@equipés-notre-dame.it
 o via WhatsApp al 349.7714772



di Antonio e Cinzia Tenisci
Équipe Chieti 3



ASCOLTAMI

Puntata 12



ASCOLTAMI

Puntata 11

Il Pilotaggio, 'un romanzo'

Una nuova Équipe

Chiara e Federico, coppia pilota

Don Giorgio, consigliere

Antonella e Andrea, infermiera e medico

Luisa e Luigi, casalinga e operaio

Paola e Patrizio, pensionati

Maria e Mattia, insegnante di religione e contadino

Franca e Fabrizio, ingegnere e disoccupato

Nell'aria ancora l'odore di cibo e bevande. L'Équipe che abbiamo pilotato è tutta qui. Il vino di Mattia ci ha inebriati durante il pranzo. Lui, taciturno, il viso segnato dal sole e le mani callose da contadino, ci ha parlato della sua vigna e degli animali nella stalla. La moglie Maria ai fornelli ci ha invitato a sedere attorno al grande tavolo del salotto, imbandito come non avremmo potuto immaginare. Don Giorgio ha sorriso come un bambino che sta per scartare i regali sotto l'albero, il giorno di Natale.

Io e Chiara pregheremo con loro all'inizio e poi andremo via. Il nostro lavoro è terminato. Maria sembra inquieta, forse non è abituata a ricevere tanta gente in casa. Sono giovani... E vorrei che i loro sogni si realizzassero. Osservo il suo sguardo triste e vorrei avere il dono di conoscere i suoi pensieri...

Siamo in casa nostra, ora in silenzio dopo le chiacchiere del pranzo, forse un po' appesantiti, ma tutti in attesa e la cosa mi fa un po' paura. Questa è la nostra prima riunione dopo i mesi di formazione, anzi no, si chiama pilotaggio. Non mi rendo ancora conto di questa Équipe Notre Dame... Io e Mattia abbiamo aperto casa, nella semplicità di quello che siamo. Tra tutti, forse Antonella e Andrea non ci sono abituati, loro medici benestanti, noi famiglia di contadini. Forse si staranno chiedendo dove sono capitati. Il tavolo della sala lo abbiamo acquistato due giorni fa all'Ikea proprio per l'occasione e Mattia lo ha montato ieri pomeriggio, altrimenti avrei dovuto farlo io. Lo osservo Mattia, assorto con lo sguardo fisso sul fuoco della candela accesa di fianco alla Bibbia, poggiata dove poco fa erano distese teglie di lasagne e pollo al forno con patate. E lo vedo triste... Istintivamente porto la mano sul ventre vuoto. Ho mangiato, ma non è al cibo che mi riferisco. Anche stamattina è successo. Mi sono svegliata con quello che vorrei non mi capitasse più ogni mese da quando ci siamo sposati.

Ancora una volta. Ancora una volta il nostro bambino non c'è. La mia pancia non sarà la sua culla. Non ancora, o forse mai. E ho paura che Mattia si stanchi di aspettare ciò di cui potrei non essere mai capace...

Il silenzio è strano. Siamo tutti in piedi attorno al tavolo che odora di colla più che di legno, forse perché di legno non è. Dalla finestra si scorge una gallina che becca a terra vicino al pollaio. Io e Andrea non siamo abituati a stare in campagna. Noi veniamo dalla città frenetica, dall'odore del disinfettante negli ambulatori. Tra i palazzi alti non si vede il cielo e le strade giovani del calore del sole poche ore al giorno, il tempo che le ombre del cemento ricoprono l'asfalto. Le aree verdi sono finte, come il prato di plastica che le fa sembrare vere. Niente a che vedere con il verde che abbiamo scoperto attorno alla casa di questi due ragazzi, che mi fanno tenerezza. Così diversi da me alla loro età! Osservo il volto della Madonna raffigurata nell'icona di fianco alla Bibbia sul tavolo. Le labbra sono serrate su un viso dolce, e non sorride. Ha un'espressione assorta come se aspettasse che a parlare fossimo noi, con le parole e con il cuore. Andrea al mio fianco socchiude gli occhi appena don Giorgio ci invita a pregare, e il momento dei saluti si avvicina...

«E dopo questa preghiera del vostro consigliere spirituale, io e Chiara andiamo. Non avremmo neanche dovuto essere qui, ma volevamo davvero salutarvi con un abbraccio.»

Federico passa davanti a ognuno di noi e ci augura di camminare in pace secondo la nostra natura di sposi. Chiara lo segue e ci sorride. «Il Tema di Studio che avete scelto è quello proposto dal Movimento, che quest'anno è particolarmente interessante. Avete fatto un'ottima scelta.»

Senza attendere oltre si avviano verso l'uscita.

Quando la porta si chiude è come se mi sentissi più sola, anche se sono a casa mia. Torno a toccarmi la pancia mentre ci mettiamo tutti a sedere. Nessuno osa parlare. E ora che facciamo?

Cerco lo sguardo di Mattia, che sembra ancora più smarrito di me, poi mi sposto su don Giorgio che rompe il silenzio, allunga le mani sulla Bibbia e la apre. Legge ciò che è riportato alla pagina venuta fuori a caso e annuisce.

«Prendete e mangiate...» bisbiglia poco dopo. «Prendete e bevete...» Legge ancora in un crescendo. «Fate questo in memoria di me.»

Sono la padrona di casa, dovrei parlare ma non ci riesco. Sono come paralizzata dalle parole del Vangelo. Don Giorgio lo ha capito. Sorride e continua da solo.

«Senza aver preparato nulla, ho appena letto le parole fondamentali di ogni Eucarestia. Parole pronunciate da Gesù dove si rivela tutta la profondità di essere Chiesa... La salvezza consiste nel rendere agli uomini la ca-



ASCOLTAMI

Puntata 10



ASCOLTAMI

Puntata 9



ASCOLTAMI

Puntata 8



ASCOLTAMI

Puntata 7



ASCOLTAMI

Puntata 6

pacità di vivere i rapporti e di costruire la vita in comune conformandosi allo Spirito di Dio.»

«In che modo padre?» domanda all'improvviso Franca che è la prima a scrollarsi dal torpore del momento. Suo marito Fabrizio sembra sbuffare, ma è possibile che mi sbagli. Poco fa non ha pregato con noi.

«Cara Franca, e caro Fabrizio» risponde dolce don Giorgio. «Con queste parole la comunità riceve il mandato di conformare la propria vita a quella del Signore. Infatti ci è detto: Fate questo!»

Fabrizio questa volta sbuffa davvero. «E quindi? Cosa dovrei fare più di quello che faccio ogni giorno?»

«Non appropriatevi della vostra vita, ma donatela.»

«A chi dovrei donarla? La vita è mia... E poi cosa c'entra questo con il fatto che saremo qui ogni mese? Perché è di questo stiamo parlando!»

Fabrizio ha alzato un po' la voce, come se dovesse sempre mettere davanti il fatto che non crede e siccome non voglio che il discorso degeneri mi faccio avanti.

«Federico e Chiara hanno mangiato con noi e sono andati via. Sono stati la nostra guida per entrare nel Movimento END, che è nuovo per tutti i presenti. Ci siamo appena ritrovati soli e non credo di sbagliare nell'affermare che adesso abbiamo tutti un po' di timore.»

Ho parlato tutto d'un fiato, senza pause, perché se mi fossi fermata non ce l'avrei fatta a continuare.

Don Giorgio annuisce, abbassa lo sguardo sulla candela e torna a parlare a bassa voce.

«Lavatevi i piedi gli uni gli altri... Siate prossimo dello straniero e dell'emarginato... Liberate con il perdono le vite prigioniere del disordine e del nonsenso... Nessuno consideri ciò che possiede come un suo proprio bene... E fatelo insieme.»

Paola è la più anziana del gruppo ma ha una voce squillante. Annuisce convinta e allunga la mano poggiandola sul braccio del prete. «Tutto ciò che hai detto è quello che ci viene chiesto. Questo è un dono.»

«Un dono...» gli fa eco don Giorgio. «Un dono che ci viene chiesto di portare avanti insieme. E voi, ancora più in pienezza, lo farete in coppia. Questo è il Movimento... Una novità che ci coinvolge tutti insieme...»

Mattia si volta mi guarda per la prima volta da quando ci siamo seduti a pregare. Nel suo sguardo non c'è più tristezza.

«Possiamo iniziare la nostra prima riunione» balbetta emozionato, e io con lui.

... continua

Aldilà dei monti

*La luna inquieta, osserva
Sogni e vite spezzate,
Popoli che fuggono e tornano,
Tante macerie inutili,
Madri con figli dispersi,
Vecchi abbandonati,
Padri morti,*

*Allora Tu, Spirito Santo
aleggia nelle ferite sanguinanti
Di uomini stolti, ma sofferenti.
Infondi Luce e Speranza nei cuori
Di chi resta e di chi decide.*



Antonietta e Toni Fagnani
Équipe Pescara 17



Lampada realizzata da Toni con materiali raccolti in spiaggia

di Maria Teresa Lisa Gastaldi
Équipe Chieri 10
e di Vincenzo Tedesco
Archivista Comune di Chieri



GUARDA

Chieri

Chieri è situato oltre la Collina Torinese, verso l'Astigiano. La sua storia inizia in epoca romana, ma è nel medioevo che emerge e nel secolo XV assume la fisionomia che conserva fino ai nostri giorni: cittadina ricca di edifici civili e religiosi, con alti campanili che caratterizzano il panorama e con l'Archivio Storico Comunale, tra i più completi d'Italia, che conserva documenti dal 1194.

Tra gli edifici degni di nota, la **Chiesa di San Domenico** ed il convento attiguo. La presenza di una comunità di frati domenicani risale al 1252, e diviene via via più significativa nei decenni successivi, fino all'edificazione di una grande chiesa gotica nel 1388 a tre navate a cui furono aggiunte progressivamente le cappelle laterali e nel '600 la parte absidale fu trasformata secondo il gusto Barocco, mediante un vasto programma iconografico: coro ligneo, affreschi di evangelisti e santi domenicani e due grandi tele di Guglielmo Caccia, con la "Moltiplicazione dei pani e dei pesci" e la "Risurrezione di Lazzaro". Dello stesso autore si conserva, in una cappella laterale, la pala del Rosario (la Vergine ed il Bambino donano a San Domenico ed a Santa Caterina da Siena la corona del rosario), ad indicare il forte legame spirituale e devozionale che i Domenicani hanno verso questa preghiera.



Altro edificio di spicco è la **Collegiata di Santa Maria della Scala**, meglio conosciuta come "Duomo". Fa parte di un complesso architettonico in cui sono inseriti un battistero a pianta centrale dell'XI secolo ed un possente campanile trecentesco. La facciata, realizzata in cotto e suddivisa da pilastri in cinque campate, è sormontata da una maestosa ghimberga in pietra arenaria che introduce ad uno spazio solenne. L'edificio fu realizzato tra il 1405 ed il 1436 sulle preesistenze di una chiesa romanica (documentata nel 1037), tra i possedimenti del vescovo di Torino Landolfo. Sul lato meridionale sorge il battistero innalzato con un tamburo su cui il pittore chierese Guglielmetto Fantini

dipinse, nel 1432, le scene della Passione di Gesù: uno dei cicli pittorici medievali meglio conservati in Piemonte. Una sorte meno felice toccò alla **Cappella Gallieri**, alla base del campanile, scelta dal nobile Guglielmo come sepoltura, affrescata con le storie della vita di San Giovanni Battista: nelle parti ancora conservate e restaurate sono presenti aspetti di grande raffinatezza e bellezza, indice di una vivacità artistica molto significativa. Anche questa chiesa ha subito interventi e aggiunte in epoca barocca.



Di particolare interesse la **Cappella del Crocifisso**, una cappella nobiliare voluta da Giovanni Battista Balbo Bertone, costruita tra il 1668 e il 1671. Fa parte di un periodo di grande attività edilizia che, nella seconda metà del Seicento, interessò la città di Chieri. In quegli anni lavorarono in città diversi artisti legati alla corte dei Savoia. La cappella ha un ricco programma decorativo, con varie scene tratte sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento. Sono state usate diverse tecniche artistiche: affreschi, decorazioni in stucco, intagli in legno e pitture su tela. Nel '600 l'arte si pone l'obiettivo di ricondurre eretici e dubbiosi alla dottrina cattolica, ma anche di arrivare a toccare l'animo dei fedeli: l'arte deve essere "grandiosa" non solo per importanza e spettacolarità, ma anche per la capacità di commuovere. Tutto questo è presente nelle varie tele che riproducono scene della passione e che culminano con la grande tela della crocifissione, attribuita a Charles Dauphin (1662). Va ricordata inoltre la bellezza dei dintorni, con le colline coltivate a vite (Freisa di Chieri e altre varietà) e le chiese romaniche tra cui spicca l'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano, la cui fondazione si fa risalire addirittura a Carlo Magno.



FOCACCIA DI CHIERI

Dolce tipico di Chieri, dal sapore unico, gustosa e fragrante. È composta da farina, latte, burro, zucchero e uova, ingredienti semplici e genuini e la si mangia soprattutto a fine pasto, di solito accompagnata con il vino Freisa locale.

RUBATÀ Autentico grissino chierese, nato nel XVII secolo da un'intuizione di Don Baldo Pecchio, medico alla corte dei Savoia. Leggeri e friabili, lunghi circa 50 cm, sono facilmente riconoscibili per la per la tipica nodosità dovuta alla lavorazione a mano. Il nome, di origine dialettale, significa "caduto" per via del gesto di far cader l'impasto sul tavolo per compattarlo durante la lavorazione. Gli ingredienti sono farina, lievito, sale e la buonissima acqua di Chieri. 🍷





di don Erminio Di Paolo
CS Équipe Chieti 2



ASCOLTAMI



Titolo

L'albero delle noci

Album

L'albero delle noci

WEA

2025



ASCOLTA

L'albero delle noci

Nella nostra vocazione alla santità, Dio ci chiama attraverso il desiderio più profondo del cuore, quel sogno che abita le nostre notti e che ci sospinge verso la pienezza della vita. Non si tratta di un'illusione, ma di una voce che risuona in noi e ci invita a costruire una fraternità reale, con chi vive accanto a noi e con chi incontriamo nel cammino quotidiano.

La canzone "L'albero delle noci" di Brunori Sas, nome d'arte di Dario Brunori, presentata al Festival di Sanremo 2025, diventa una suggestiva chiave di lettura di questa dinamica spirituale. Il nome d'arte Brunori Sas è un omaggio all'impresa edile dei suoi genitori, che ha lo stesso nome e che ha coperto le spese di realizzazione di diverse incisioni, nonché luogo d'ispirazione per molti dei brani contenuti nel primo album. **Attraverso immagini potenti e struggenti, il cantautore esplora il senso della crescita, della fragilità umana e della maturità, toccando il tema della paternità come rivelazione di un amore che trasforma e che, spesso, spaventa.**

"Vorrei cantarti l'amore, amore / Il buio che arriva nel giorno che muore / Senza cadere / Nella paura di farti male." In questi versi emerge l'anelito a esprimere l'amore con sincerità, senza timori o riserve. **L'amore autentico, come la vocazione, chiede il coraggio di donarsi, di affrontare le proprie paure e di accettare la vulnerabilità che ne deriva.**

Brunori canta di una terra *"dove la neve si mescola al miele / E le persone buone portano in testa corone di spine"*, un'immagine che evoca il mistero del dolore intrecciato alla speranza, della vita segnata da prove, ma anche da dolcezze inaspettate. **Il sogno di Dio non è mai un percorso privo di difficoltà, ma si intreccia con la realtà concreta della vita, chiedendo di essere riconosciuto anche nelle sue sfide più dure.**

Il protagonista della canzone si confronta con la difficoltà di accogliere la propria felicità: *"A tutta questa felicità io non mi posso abituare / Perché conosco il sogno del faraone / Le vacche grasse e le vacche magre / E che si può cadere da una distanza siderale."* Questa resistenza alla gioia è un aspetto che tocca profondamente la vita di fede: ci troviamo spesso combattuti tra la fiducia nella promessa di Dio e il timore di perdere ciò che abbiamo ricevuto.

La maturità spirituale si manifesta quando, nonostante le incertezze, scegliamo di proseguire il cammino anche "in assenza di stella polare", affidandoci alla voce di Dio che parla nei desideri più autentici del nostro cuore. Brunori Sas esprime questa trasformazione interiore attraverso l'amore

per la figlia: *"E nel mio cuore di padre il desiderio adesso è chiuso a chiave / E tu sei stata bravissima all'esame di maturità / Ad unire i puntini fra la mia bocca e la verità."* Questi versi rivelano come l'amore possa ridefinire profondamente l'identità di una persona, spingendola a riconoscere la propria verità e a lasciarsi plasmare dalla relazione con l'altro. La vocazione alla santità si realizza proprio in questo incontro concreto, nel lasciarsi trasformare dall'amore che ci chiama a superare noi stessi.

Così, il sogno di Dio non è solo un'aspirazione individuale, ma un invito a vivere in una fraternità autentica, in cui ci si prende cura gli uni degli altri, ci si sostiene nei momenti difficili e si cammina insieme verso la pienezza della vita.

William Shakespeare, in *Sogno di una notte di mezza estate*, ci offre parole preziose per comprendere questa dimensione dell'amore e della fraternità:

"Non è mai notte quando vedo il tuo volto; perciò ora a me non sembra che sia notte, né che il bosco sia spopolato e solitario, perché per me tu sei il mondo intero; chi potrà dunque dire che io sono sola se il mondo è qui a guardarmi?"

E ancora:

"Allora non è notte se ti guardo in volto, e perciò non mi par di andar nel buio, e nel bosco non manco compagnia. Perché per me tu sei l'intero mondo. E come posso dire di esser sola se tutto il mondo è qui che mi contempla?"

Queste parole ci ricordano che la presenza dell'altro illumina le nostre notti interiori, che **l'amore ricevuto e donato dissolve la solitudine e ci fa sentire parte di un tutto più grande.**

La fraternità, come sogno di Dio, è il luogo in cui la nostra vita trova senso e compimento. 1



Brunori Sas

L'arte dell'intimità di coppia

La parola "arte" esprime esattamente ciò che è il matrimonio nella sua identità più intima e profonda: è arte!

Arte che significa originalità e unicità nel costruire e vivere l'intimità dell'amore.

Dalla prefazione di mons. Renzo Bonetti



L'intimità di coppia non è solo un desiderio, ma una vera e propria chiamata, una vocazione capace di rendere visibile l'amore di Cristo. In *"L'arte dell'intimità di coppia"*, Giovanna Valsecchi accompagna i lettori in un viaggio alla scoperta della bellezza del matrimonio, intrecciando esperienza personale, formazione accademica e riflessione pastorale.

Il testo nasce dall'urgenza di restituire agli sposi la consapevolezza del dono che sono nella Chiesa e nel mondo, spesso offuscata da una conoscenza più approfondita della vocazione sacerdotale che di quella coniugale. Attraverso una scrittura chiara e appassionata, l'autrice invita a riscoprire l'intimità in tutte le sue dimensioni: spirituale, emotiva e fisica.

L'intimità non si riduce a un insieme di regole o a una questione di leciti e illeciti, ma è un cammino di libertà e pienezza, un'esperienza di autentica condivisione e crescita reciproca.

L'autrice denuncia la rigidità di certi approcci alla sessualità, esortando le coppie a vedere nei loro corpi un linguaggio d'amore e di vocazione, una strada per conoscere il proprio fine ultimo.

Il libro non si rivolge solo agli sposi, ma vuole scuotere anche la coscienza di sacerdoti, consacrati e single, affinché ciascuno possa comprendere e valorizzare il contributo della vocazione matrimoniale alla vita della Chiesa. Si ribadisce poi che quello della coppia non è un cammino solitario: la presenza di guide, come coppie più mature o figure spirituali di riferimento, può aiutare a vivere il matrimonio con serietà, perseveranza e quindi pienezza

L'arte dell'intimità di coppia è un invito a vivere il matrimonio con stupore e gratitudine, scoprendo nella relazione con l'altro il riflesso della bellezza di Dio. 🕊



Giovanna Valsecchi



We Live in Time

Gabriele Lingiardi dell'ACEC ci invita a vedere *We Live In Time*, un "film che fa piangere bene", dove tra "male" e "bene" c'è tutta la distanza che intercorre tra le opere che commuovono attraverso il dolore, lo sconforto, la rabbia, il buio e quelle che riescono a farlo raccontando la luce. Non che la storia di Almut e Tobias sia priva di dramma, anzi! I due giovani amanti si conoscono e innamorano nella più comica delle situazioni, ma poi subentra la malattia nella loro storia, per ben due volte.

La loro storia, classicissima eppure con grandi invenzioni nella messa in scena di sequenze tragicomiche, viene proposta allo spettatore senza legami di tempo. Si salta dal presente al passato e ancora al presente. A fare da collante non è la progressione dei minuti, bensì la logica emotiva del racconto. La potenza di *We Live In Time* sta soprattutto nell'affinità tra attori. Florence Pugh e Andrew Garfield regalano due prove mature e seducenti.

Riescono a infondere a ogni fotogramma un sentimento di amore e attrazione tipico dei migliori film romantici. Crowley, già autore dello splendido *Brooklyn*, trova il tono giusto per raccontare la vita di coppia e i desideri incerti di una famiglia che si sta formando. C'è la morte ad accompagnare i due personaggi, eppure grazie al suo sguardo percepiamo solo la vita.

Quella ricca di emozioni, dove i momenti bassi hanno la stessa dignità di quelli alti, in cui le sconfitte servono a crescere quanto le vittorie. Alla fine ci si deve salutare, ma il ricordo e la presenza nel tempo resta sempre. Per questo si può avere un sorriso, mentre scende una lacrima. 🗣️

Buona visione e... per il prossimo numero aspettiamo i vostri suggerimenti!



Regia

John Crowley

Un film con

Florence Pugh,
Andrew Garfield,
Adam James, Aoife Hinds,
Marama Corlett,
Nikhil Parmar,
Heather Craney,
Kevin Brewer.

Genere Drammatico,

Sentimentale

INGHILTERRA - 2025



TRAILER

NOTE TECNICHE PER LA LETTERA 235

La brevità degli articoli (*minimo 2.500 massimo 4.000 battute spazi inclusi*) consente di pubblicare un maggior numero di contributi. Il Piano Redazionale 2025 è pubblicato sul sito:

<http://www.equipes-notre-dame.it>.

Quando inviate un articolo precisate la vostra *équipe d'appartenenza*, allegate **una foto di coppia**, da usare come riconoscimento visivo sopra la firma dell'articolo stesso e, possibilmente, includete **anche foto che illustrino il tema trattato**.

Per esigenze editoriali, la redazione si riserva di apportare modifiche e, prima di mandare in stampa la rivista, richiederà agli autori la registrazione audio dei loro contributi, nella versione che sarà pubblicata.

Inviare tutto entro il **15 luglio 2025** a:

lettera.end@equipes-notre-dame.it

I contenuti e le foto che perverranno alla redazione ai fini della loro pubblicazione verranno trattati nel rispetto della normativa vigente sulla Privacy. La rivista viene spedita agli aderenti ed è pubblicata sul sito del movimento.

Leggi l'informativa completa



VAI AL SITO

Sollecito per Lettera 235

Il tema dell'anno 2025 ci invita a riflettere sulla nostra vocazione alla santità, attraverso una concreta realizzazione di una fraternità universale. Quest'esperienza nasce con le persone a noi più vicine ed è chiamata ad arrivare all'altro, chiunque sia, accolto come sorella e fratello. Nella vita degli sposi in Cristo, il dono dell'amore e il bisogno d'amare trovano nella fraternità la via concreta per realizzarsi. Infatti, una sorella o un fratello sono persone che riconosciamo essere parte di noi, per la comune origine nei genitori, ma con una diversità da noi non scelta, legata a un temperamento, a un carattere e a una storia che non sono i nostri.

Questa osmosi tra appartenenza e diversità, a causa della fragilità spirituale dell'essere umano, può generare un'inquietudine, perché sul terreno di vincoli familiari si accendono sentimenti contrastanti: dall'invidia alla condivisione, dal possesso al dono, dalla pretesa alla gratuità... secondo due tipologie di essere e di vivere: Caino che non si riconosce come custode di Abele e Gesù che dà la vita per tutti, perdonando i suoi carnefici. Da Caino a Gesù potrebbe essere la descrizione delle coordinate di un cammino verso la santità, che nasce nel cuore come un sogno bello e apparentemente utopistico, ma che si fa storia reale attraverso passi concreti di fraternità. Inquietudine e sogno, caratteristiche tipiche del cuore umano, diventano allora segni e impronte di una chiamata alla santità che gli sposi in Cristo possono realizzare ogni giorno, nella reciproca accoglienza delle loro diversità e in una appartenenza che, purificata dal delirio del possesso, diventa esperienza di dono. Al tempo stesso la coppia cristiana realizza questo sogno diventando "luogo teologico" in cui chi vi è accolto può respirare un clima di condivisione. Dove la famiglia si "pianta", fiorisce una fraternità universale.

Nello specifico la LetteraEND 235 tratterà la fraternità come stile evangelico di una famiglia cristiana.

In questo numero gli studi rileggeranno la fraternità come vocazione cristiana e stile evangelico e le testimonianze racconteranno gli aspetti che hanno reso maturo il matrimonio.

*Per la rubrica **A fianco** tratteremo: **aprire la propria casa alla riunione e all'ospitalità in Équipe.***

#2

MAG-GIU
2025

LA VIGNETTA DI GIOBA

GIUSEPPE, COME FAI A CAPIRE
CHE E' DIO CHE TI PARLA IN SOGNO?

PERCHE' MI GUARDA COME
FAI TU, MARIA ...



GIOBA.IT 1-4-25



Falcone Gennaro
La pace sia con te
20x30 cm, 1998 - Tempera acrilica su tela
Collezione privata